

GABRIELLA ERICA PIA

LE STRUTTURE ARCHEOLOGICHE DELL'INSEDIAMENTO DELL'ANTICA ETÀ DEL BRONZO AD OSTIANO (Cremona)

RIASSUNTO - L'Autore presenta i risultati di otto campagne di scavo condotte nell'insediamento del Bronzo Antico cultura di Polada, di Ostiano, S. Salvatore.

Il sito, sulla sponda sinistra del paleovalle del fiume Mella alla confluenza nel fiume Oglio, è caratterizzato dalla presenza di pozzetti che si aprono nel paleosuolo ancora intatto. Queste strutture si differenziano per forma e contenuti: a) strutture contenenti un deposito quasi sterile, con evidenti buche di palo; b) a pozzo profondo; le argille estratte venivano usate per la produzione ceramica e la buca era poi riempita con i residui di cottura: carboni e ceramica straccotta; c) «silos» a pozzo cilindrico; d) pozzetti di scarico con ceramica ed ossa.

L'interesse maggiore dell'insediamento è dato dal fatto che si rinvenivano esclusivamente materiali del Bronzo Antico ed è possibile, data la notevole quantità di strutture scavate, collocare i pozzetti di contenuto più significativo nella seguente successione cronologica ordinata dal pozzetto più antico al più recente: 5, 3, 13, 20, 40, 41, 61, 8, IV, 11, 35, 98, 87, 101, 103, 36. Sappiamo quindi che l'insediamento di S. Salvatore inizia nel periodo più antico dell'Antica Età del Bronzo, è ben rappresentato il momento centrale e presente, ma scarsamente rappresentato, quello finale del Bronzo Antico. Manca totalmente la transizione tra Bronzo Antico e Bronzo Medio. L'economia, con prevalenza di allevamento del bestiame e coltivazione dei cereali, era ben bilanciata. La fabbricazione ceramica rivestiva un ruolo di primaria importanza.

SUMMARY - *The archaeological structures of the Early Bronze Age settlement of Ostiano San Salvatore (Cremona - Northern Italy).* - The Author presents the results of eight excavation campaigns carried out at the Early Bronze Age Polada Culture settlement of Ostiano San Salvatore. The site lies on the left bank of the old bed of the River Mella at its confluence into the Oglio.

The archaeological structures brought to light concern a) pits with almost sterile filling and well defined postholes; b) deep pits probably connected with pottery making activities; c) cylindrical silos; d) waste pits containing pottery and bones.

Even though all the site was inhabited throughout the Early Bronze Age period, a considerable number of structures has been put into chronological order on the basis of the materials discovered. Thus we know that the settlement began at the start of the Early Bronze Age. Traces of the middle period of the same age are evident while the late moments in the development of the Polada Culture are scarcely attested. Economy of the site was mainly based on cattle rearing and cereals cultivation.

PREMESSA¹

Lo studio dei materiali dell'antica Età del Bronzo in località S. Salvatore di Ostiano fa parte di un più ampio programma, il «progetto Ostiano», che ha come

¹ L'Autore ringrazia il Soprintendente dott. M.G. Cerulli Irelli e gli Ispettori dott. R. De Marinis e L. Simone per avergli affidato la ricerca. Ringrazia inoltre il sig. G. Bolsi, Sindaco del comune di Ostiano, per l'attiva partecipazione allo scavo e per le sue premure. Agli scavi hanno collaborato i membri del «Gruppo Archeologico di Ostiano», quelli dell'«Archeo Club di Brescia», gli allievi dei corsi di Archeologia Preistorica di Brescia e Cremona, i sigg. G. Alessandria, A. Barbieri, L. Barcellari, P. Corassori, F. e M.R. Cortesi, P. Cristini, A. Luzzi, G. Olivero, V. Sottili, C. Telò.

Un particolare ringraziamento va a I. Fanetti e G. Ponzoni senza l'aiuto dei quali questo articolo non avrebbe potuto essere realizzato.

La parte archeobotanica è stata studiata da R. Nisbet, quella archeozoologica da G. Clark. I rilievi sono di T. De Giuli e dell'Autore; i disegni sono di D. Carnevali, T. De Giuli, I. Fanetti, G. Ponzoni e dell'Autore; le foto sono di F. Cortesi e dell'Autore.

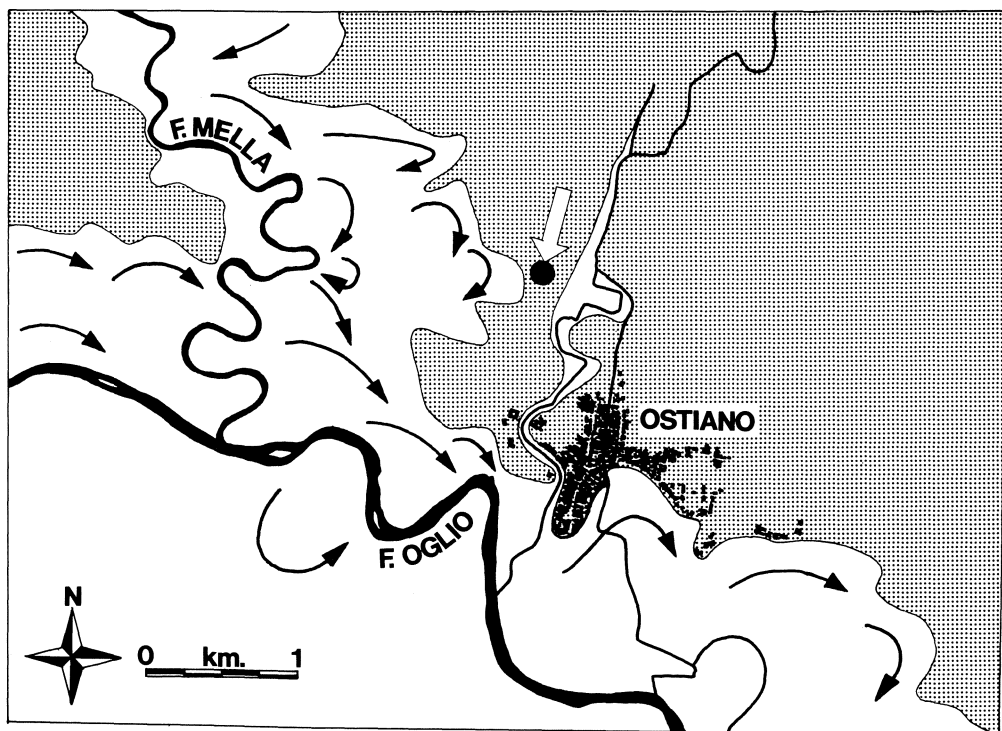


Fig. 1 - Ubicazione della località, in relazione agli alvei antichi ed attuali dei fiumi Mella ed Oglio.

scopo lo studio completo di un'area che riveste particolare interesse. Infatti le sue caratteristiche ambientali hanno favorito lo sviluppo, pressoché continuato, di culture che vanno dal Primo Neolitico al Bronzo Medio (BIAGI e PIA, 1985).

Gli scavi di S. Salvatore condotti dalla scrivente, su incarico della Soprintendenza Archeologica della Lombardia, sono stati effettuati in 8 campagne successive dal maggio 1980 al maggio 1982.

UBICAZIONE DEL SITO

L'insediamento, individuato dai membri del Gruppo Archeologico di Ostiano, si trova a circa km 2,3 dalla confluenza attuale del F. Mella nel F. Oglio, sulla sinistra idrografica del primo, alla sommità di un terrazzo alluvionale indicato come a1 nella carta geologica d'Italia, 1:1000.000, Foglio 61 (Servizio Geologico d'Italia 1930).

Il terrazzo è inciso da ambedue i fiumi ed è situato a circa 10 m sul *talweg* attuale. Al suo interno si notano ampie depressioni ed incisioni dove scorrono piccoli torrenti alimentati dai tipici fontanili della pianura lombarda.

Il sito, posto su di un terrazzo morfologico, si discosta da quelli conosciuti del medesimo periodo nelle aree vicine che sorgono in zone basse e umide.

LO SCAVO

Prima dell'inizio degli interventi la zona si presentava come un vasto campo delimitato ad Est da un canale di irrigazione ed a Sud dalla strada che da Ostiano porta



Fig. 2 - Insediamento di S. Salvatore; in primo piano lo scavo dell'area Sud, sullo sfondo la zona Nord.

alla frazione di S. Maria. È stato quindi necessario l'intervento delle ruspe per asportare l'arativo attuale dello spessore di circa cm 35, in cui si sono potuti riscontrare sia reperti preistorici che contenuti di epoca storica.

Sotto questo è stato messo in luce uno strato che varia a seconda delle zone da 10 a 35 cm, chiaramente antropizzato, privo di materiali di epoca storica, presentante le caratteristiche del terreno dell'Età del Bronzo Antico contenuto nei pozzetti, anche se notevolmente più chiaro.

Sotto lo strato antropico vi è un suolo lisciviato generalmente troncato, sotto il quale si succedono argille e sabbie sterili a stratificazione generalmente piano-parallela quale risultato deposizionale di un fiume in «facies» di «piana alluvionale»; in questi si aprono i pozzetti.

Lo scavo archeologico è stato effettuato con cazzuole e spatole; quando la fragilità dei materiali lo richiedeva si sono utilizzati bisturi e pennelli. Pochi elementi ceramici hanno richiesto un consolidamento.

È stata fatta una raccolta pressochè totale dei carboni e semi presenti nell'insediamento (NISBET, 1982). Un'abbondante campionatura di terreno, per ogni struttura, è stata conservata prelevando pure blocchi di terreno interi per l'analisi malacologica, antracologica e sedimentologica (GIROD, NISBET e COLTORTI, in corso di determinazione).

LE STRUTTURE

Elemento interessante del sito di S. Salvatore è il fatto che, sotto l'arativo, si è conservato ancora uno spesso strato di paleosuolo indisturbato; fatto che permette una buona comparazione tra i materiali sottoposti a continuo calpestio all'epoca di vita del villaggio e quelli contenuti nelle buche, quindi rimasti nel sito in giacitura pri-

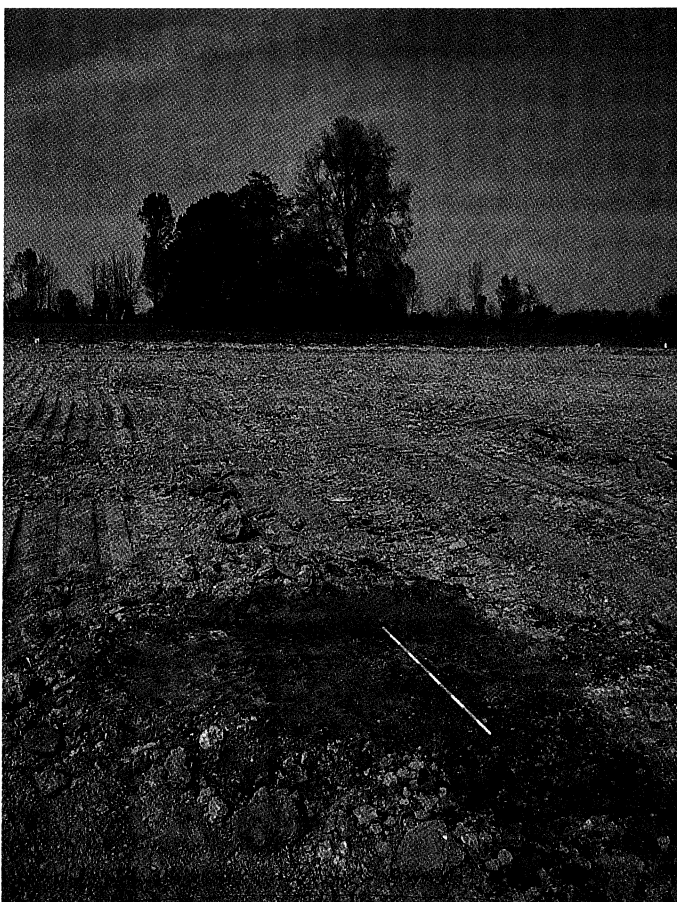


Fig. 3 - Buca scura evidenziata dall'asportazione dell'arativo, situata nella parte Nord dell'abitato.

maria. L'aver ancora il paleosuolo intatto è poi buona garanzia del fatto che i pozzetti non siano stati tagliati dall'aratro ma si trovino tuttora nelle loro dimensioni originarie, fatto molto difficile da riscontrare in altri siti².

I pozzetti di S. Salvatore si differenziano per forma, funzione e contenuti:

1°) *Strutture, con evidenti buche di palo* quasi totalmente prive di reperti. Rappresentano a mio avviso quello che ci resta delle abitazioni formate da pali. Di queste è molto difficile individuare la forma originaria; infatti in alcuni casi il palo è singolo (buca 110), in altri i pali si presentano in numero di 2 distanziati di 2-3 m e sistemati con un'unica fossa poco profonda di forma ovale allungata scavata nei limi sterili (buche 112 e 113); in altri ancora si trovano strutture complesse in cui 3 pali si infilano nel terreno in modo irregolare sia per inclinazione che per disposizione (buca 108; fig. 6).

² Ad esempio, nel vicino sito di Casotte, attribuibile alla Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata, i pozzetti sono stati in parte decapati dai lavori agricoli ed i materiali portati in superficie alla rinfusa.

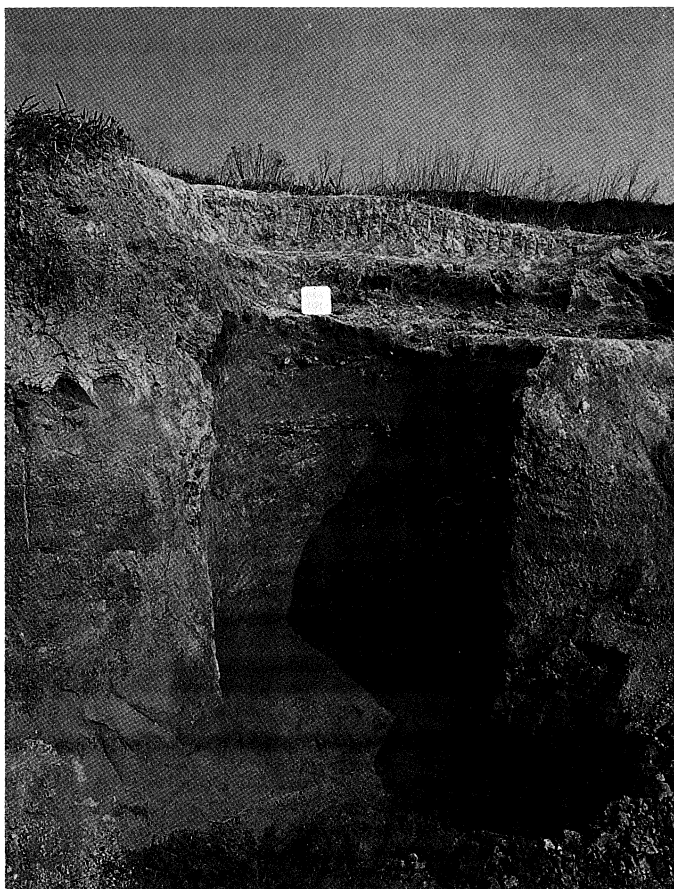


Fig. 4 - Il pozzetto 101, probabile «silos», completamente scavato e sezionato.

Le strutture di S. Salvatore si differenziano comunque notevolmente dalle lunghe fosse neolitiche scavate al Vhò di Piadena) (BAGOLINI *et Al.*, n.d.) ed a Belforte di Gazuolo (GUERRESCHI, 1978). In entrambi questi siti, l'uno del Primo Neolitico, l'altro del Neolitico Medio, queste strutture ricorrono con una tipologia pressochè identica.

Sappiamo inoltre che, anche per ciò che riguarda le pareti, le strutture del Bronzo Antico si discostano da quelle Neolitiche. Infatti a S. Salvatore abbiamo abbondanti tracce di pareti in argilla cruda che, a causa di un fuoco improvviso e non voluto, si sono trasformate in concotto; questo si è poi spezzato in grossi frammenti con una faccia piana e con colorazioni di impasto che vanno da un grigio azzurrato della superficie piatta a gialli sempre più aranciati e rossi man mano che ci si allontana dalla parte esterna della parete. All'interno di questo concotto non si sono riscontrate tracce di bastoni o cannicciato, nonostante la grande quantità di materiale rinvenuta. Nella località del Primo Neolitico di Dugali Alti (Ostiano), invece, si è trovato un frammento di concotto con chiara impronta di bastoncini di pochi cm di diametro sulla faccia opposta a quella piana (BIAGI, 1979: 2/3).

Le strutture connesse a quelle di tipo abitativo sono state localizzate soprattutto nella parte Nord dell'insediamento che risulta essere la zona più elevata.



Fig. 5 - Sezione stratigrafica con pozzetto scavato nei limiti sterili.

È qui che termina il villaggio; infatti, nonostante siano stati esplorati altri 60 m della zona Nord, non si sono riscontrate ulteriori tracce di strutture. Si sono invece potute notare un gran numero di macchie subcircolari di terreno marrone che spiccava sui limi sterili di fondo. Nessuna traccia di reperti di cultura materiale è stata trovata nel loro interno. Si fa l'ipotesi che si trattasse dell'impronta delle ceppaie di alberi che dovevano costituire un'antica copertura forestale.

2°) *Strutture a pozzo cilindrico* di profondità variabile tra i 180 e 200 cm. Queste buche erano probabilmente scavate per l'estrazione delle argille buone per la fabbricazione della ceramica.³

Nei pozzetti sono stati rinvenuti residui tipici della cottura ceramica: grandi quantità di carboni, probabilmente ciò che rimaneva della legna utilizzata per i forni, e chili di ceramica stracotta. Quest'ultima denota chiaramente una forte attività di cottura in luogo ed è quanto rimane di una combustione mal riuscita.

Il terreno di riempimento dei pozzetti è generalmente chiaro, tendente al grigio; si tratta di limi sterili mescolati a grandi quantità di ceneri.

3°) Una forma molto particolare presenta il *pozzetto 101* (figg. 4-6). Si tratta di una struttura perfettamente cilindrica di 138 cm di altezza e del diametro di 96 cm, con

³ Il sig. P. Foresti, proprietario dell'appezzamento in cui si trova la stazione e fabbricante di laterizi, informa che le argille più idonee della cava si trovano ad una certa profondità.

fondo piano. La forma richiama analogie con «silos» trovati in altre zone anche se qui manca il rivestimento delle pareti interne in argilla.

Al termine del suo uso specifico anche la struttura 101 è stata utilizzata come pozzetto di scarico e presenta chiaramente tre colate di deposito differenti.

4°) Una parte delle buche rinvenute a S. Salvatore presenta le caratteristiche dei *pozzetti di scarico*. La loro forma tondeggiante di diametro variabile tra i 90 e i 180 cm, ha profilo curvo con profondità che variano da pochi centimetri fino a 95 cm.

Le buche hanno un deposito di riempimento analogo a quello sabbioso-limoso del paleosuolo del Bronzo Antico ma con maggiori evidenti fenomeni di ristrutturazione del suolo.

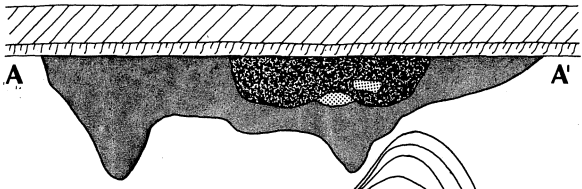
Non si sa quale fosse la loro utilizzazione primaria, forse l'estrazione dell'argilla; il dato certo rimastoci è che venivano usate per radunare ceramiche in frammenti ed altri materiali inutilizzabili. In alcuni casi si tratta di vere e proprie fosse di macellazione, dato che nel loro interno si sono trovate ossa animali ancora in connessione anatomica. Questi ultimi pozzetti erano preferenzialmente scavati nella zona 2, sita a sud dell'abitato, dove si sono trovate buche con 7 kg di ossami.

Il grande interesse che rivestono questi pozzetti è rappresentato dal fatto che contengono notevoli quantità di ceramica ancora in ottime condizioni, tali da permettere una buona tipologia. Se poi consideriamo che queste buche sono state scavate e riempite in un brevissimo lasso di tempo vediamo come con i reperti delle buche più significative si possa impostare una sequenza cronologica.

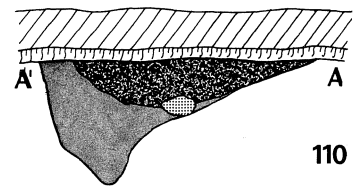
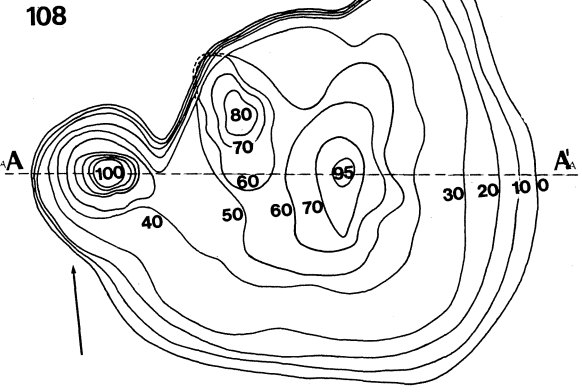
LE FORME CERAMICHE⁴

- 1) Boccale globoso a profilo leggermente sinuoso; nei frammenti rinvenuti l'ansa non è presente (fig. 7/1).
- 2) Boccale globoso a profilo leggermente sinuoso e collo introflesso (fig. 7/2).
- 3) Boccale globoso a labbro appena accennato, ansa a nastro impostata sull'orlo e fondo tondeggiante (fig. 7/3).
- 4) Boccale globoso a profilo sinuoso con ansa a nastro impostata leggermente sotto l'orlo, fondo piano convesso (fig. 7/4).
- 5) Boccale globoso dotato di presa a linguetta orizzontale con foro passante verticale.
- 6) Boccale globoso con ansa impostata sull'orlo, fondo ombelicato (fig. 7/6).
- 7) Boccale tondeggiante con fondo ombelicato, l'ansa non è attestata.
- 8) Vaso a corpo globoso con inspessimento sulla carena.
- 9) Vaso a corpo globoso con orlo estroflesso.
- 10) Vaso a corpo globoso con orlo introflesso (fig. 7/5).
- 11) Tazza globosa con ansa a gomito impostata sull'orlo e fondo ombelicato.
- 12) Piccola tazza con ansa impostata sull'orlo (fig. 7/7).
- 13) Tazza globosa a profilo leggermente sinuoso, ansa a nastro e fondo ombelicato (fig. 7/8).
- 14) Tazza globosa a profilo sinuoso, ansa a gomito sopraelevato impostata sull'orlo (fig. 7/10).
- 15) Tazza globosa a profilo sinuoso, ansa a gomito con propagine plastica (fig. 7/9).
- 16) Tazza globosa a collo diritto, ansa a gomito con propagine plastica impostata sull'orlo (fig. 8/11).
- 17) Tazza globosa con orlo estroflesso, ansa a gomito impostata sull'orlo.
- 18) Tazza globosa a profilo sinuoso, ansa a gomito impostata sull'orlo (fig. 8/12).
- 19) Piccola tazza a spesse pareti, l'ansa impostata sull'orlo è tondeggiante (fig. 8/13).
- 20) Tazza profonda a profilo lievemente sinuoso, ansa impostata sopra l'orlo.
- 21) Boccale globoso a profilo diritto con ansa a gomito impostata sotto l'orlo.
- 22) Boccale con ansa a gomito, a doppia insellatura impostata appena sotto l'orlo (fig. 8/17).
- 23) Boccale carenato con ansa a nastro impostata sull'orlo e sulla carena (fig. 8/15).
- 24) Boccale carenato con ansa a gomito impostata sotto l'orlo e sulla carena (fig. 8/18).
- 25) Grande tazza profonda a pareti sinuose, ansa sopraelevata.
- 26) Grande tazza con ansa a gomito impostata leggermente sotto l'orlo (fig. 8/19).

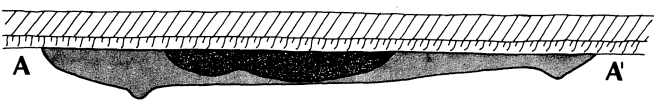
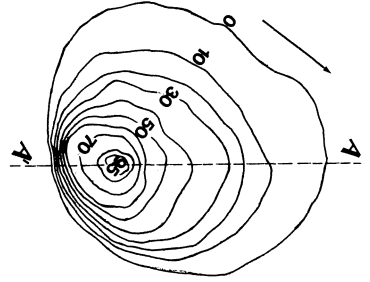
⁴ I numeri nel testo si riferiscono alle figure della tipologia. I disegni mancanti si trovano nelle pubblicazioni precedenti (PIA, 1980; 1982).



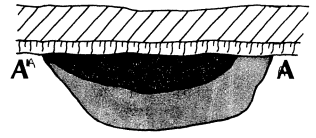
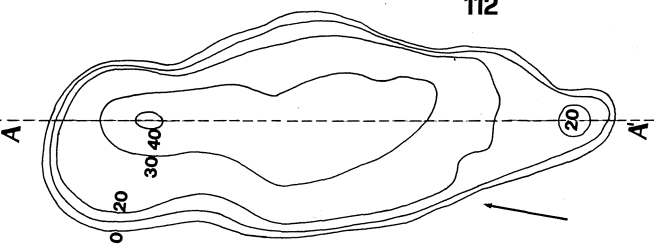
108



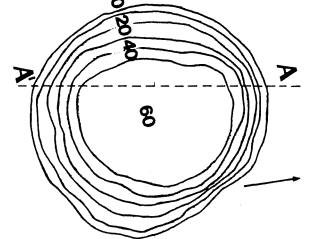
110



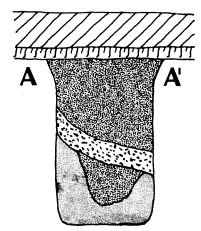
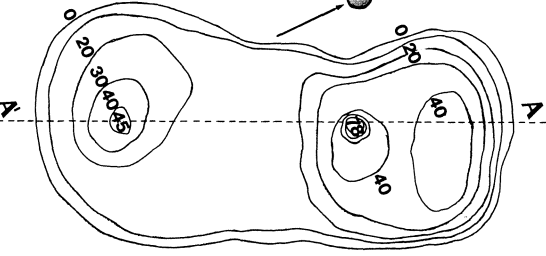
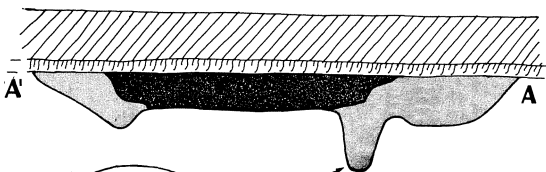
112



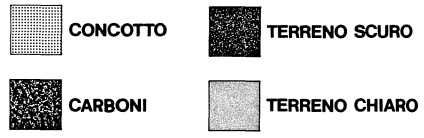
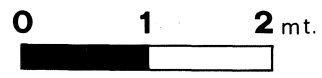
111



113



101



- 27) Vaso a pareti quasi verticali (fig. 9/22).
- 28) Larga ciotola a forma sinuosa (fig. 8/14).
- 29) Boccale a forma schiacciata, fondo tondeggiante (fig. 8/16).
- 30) Boccale carenato a forma sinuosa con ansa a gomito sopraelevato impostata sotto l'orlo, talvolta decorato sulla spalla con motivo di zig-zag.
- 31) Vaso con carena a spigolo vivo talvolta decorato sulla spalla con motivo puntiforme.
- 32) Vaso ad orlo rientrante, talvolta decorato (fig. 11/39).
- 33) Ciotola carenata ad orlo estroflesso e forte gola, talvolta è decorata sulla carena con una teoria di quattro bugnette ravvicinate; ha un profilo ad S.
- 34) Ciotola globosa a collo introflesso e profilo ad S, fondo tondeggiante, sopra la carena vi è una serie orizzontale di piccole bugne distanziate alcuni centimetri (fig. 9/25).
- 35) Ciotola globosa a collo diritto e profilo ad S con serie orizzontale di piccole bugne, distanziate alcuni centimetri (fig. 9/26).
- 36) Ciotola globosa con profilo ad S e collo diritto con serie orizzontale di piccole bugne sulla carena (fig. 9/23,24; fig. 10/32).
- 37) Ciotola globosa a collo estroflesso e profilo ad S con serie orizzontale di piccole bugne distanziate alcuni centimetri.
- 38) Ciotola globosa con profilo ad S e collo estroflesso, protuberanza a lingua sull'orlo (fig. 10/35).
- 39) Ciotola con profilo ad S e fondo tondeggiante ombelicato (fig. 10/33).
- 40) Ciotola con profilo ad S e carena fortemente accentuata (fig. 10/34).
- 41) Ciotola globosa a collo diritto (fig. 11/40, 41).
- 42) Ciotola a carena fortemente accentuata decorata con due parallele incise sulla carena (fig. 11/38).
- 43) Ciotola globosa a collo diritto decorata ad incisioni con motivo di doppia linea e zig-zag sottostante (fig. 11/36).
- 44) Ciotola bassa a pareti tondeggianti.
- 45) Ciotola a pareti leggermente curve decorate a zig-zag inscritto in doppia linea (fig. 11/37).
- 46) Ciotola a pareti quasi diritte talvolta decorata sulla parte alta del vaso.
- 47) Ciotola a pareti quasi diritte, piccola ansa a gomito impostata sull'orlo (fig. 11/43).
- 48) Ciotola globosa, presa a linguetta orizzontale con foro passante verticale (fig. 11/42).
- 49) Ciotola globosa, ansa a gomito con propagine plastica impostata appena sotto l'orlo (fig. 11/44).
- 50) Ciotola globosa con piccola ansa a gomito impostata sull'orlo, fondo tondeggiante.
- 51) Ciotola globosa a pareti lievemente diritte con ansa piccolissima impostata sull'orlo (fig. 12/45).
- 52) Ciotola «giocattolo» a pareti quasi diritte.
- 53) Ciotola «giocattolo» a pareti arrotondate.
- 54) Ciotola «giocattolo» globosa (fig. 12/46).
- 55) Tazza «giocattolo» globosa a profilo leggermente sinuoso, ansa impostata sull'orlo (fig. 12/48).
- 56) Colino a forma di bassa ciotola con base tondeggiante multiforata, ansa impostata sull'orlo con piccolo foro passante (fig. 12/47).
- 57) Alto piatto tronco conico a pareti diritte.
- 58) Piatto troncoconico a pareti diritte, dall'orlo talvolta scende una presa a lingua (fig. 12/49,50).
- 59) Basso piatto a profilo esterno rientrante, talvolta sull'orlo è impostata una presa a lingua.
- 60) Piatto a profilo curvo.
- 61) Tazza a pareti quasi verticali, fondo lievemente concavo.
- 62) Tazza a pareti leggermente svasate, ansa a gomito impostata sotto l'orlo, fondo piatto (fig. 12/54).
- 63) Piccolo recipiente a pareti quasi verticali fondo lievemente concavo, due o quattro bugnette appena sotto l'orlo oppure un'ansa.
- 64) Piccolo recipiente a pareti svasate, fondo piatto (fig. 12/52).
- 65) Piccolo recipiente a pareti lievemente rientranti e fondo allargato, due o quattro bugnette sotto l'orlo (fig. 12/53).
- 66) Piccolo recipiente a pareti leggermente tondeggianti e base piatta, ansa impostata sull'orlo (fig. 12/55; fig. 13/57).
- 67) Piccolo recipiente a pareti rientranti, ansa impostata sul fondo piatto (fig. 12/51).
- 68) Vaso a pareti tondeggianti leggermente rientranti, talvolta è decorato con segmenti di cordone plastico che scendono dall'orlo (fig. 13/56,61).
- 69) Vaso di forma troncoconica con ansa sotto l'orlo, talvolta è decorato con due segmenti di cordone plastico che scendono verticali dall'orlo (fig. 13/58, 60).
- 70) Vaso a pareti tondeggianti e base piatta, ansa impostata sotto l'orlo (fig. 13/62; fig. 14/63).
- 71) Alto boccale a profilo sinuoso, ansa impostata sotto l'orlo (fig. 13/59).



Fig. 6 - Planimetria e sezione delle buche: 108, 110, 112, 113 con evidenti fori di palo, 111 pozzetto di scarico, 101 «silos».

- 72) Anfora a collo diritto, ansa impostata sotto l'orlo (fig. 14/64).
- 73) Anfora a collo estroflesso.
- 74) Grande recipiente a corpo fortemente sinuoso.
- 75) Grande recipiente a corpo globoso e profilo sinuoso.
- 76) Recipiente a pareti leggermente rientranti, dall'ansa a gomito si diparte un cordone plastico (fig. 14/66).
- 77) Grande boccale a pareti leggermente tondeggianti, ansa a gomito fortemente sopraelevato impostata sotto l'orlo.
- 78) Grande boccale a pareti tondeggianti, ansa a gomito con propagine plastica, impostata appena sotto l'orlo (fig. 14/65,67).
- 79) Grande tazza a pareti quasi verticali con ansa a gomito sopraelevata impostata sotto l'orlo.
- 80) Grande tazza a pareti quasi verticali con ansa a nastro impostata sull'orlo (fig. 15/75).
- 81) Grande recipiente a pareti quasi verticali, al di sotto dell'orlo vi sono due o più bugne.
- 82) Ciotola globosa con bottone basso e schiacciato al centro.
- 83) Vaso profondo a profilo arrotondato con bugne sotto l'orlo.
- 84) Grande ciotola con fondo tondeggiate decorato a cordoni plastici, con motivo cruciforme inscritto in doppio cerchio concentrico (fig. 15/77).
- 85) Grande ciotola a pareti tondeggianti (fig. 22/116).
- 86) Grande tazza a pareti leggermente svasate ad ansa impostata sull'orlo, fondo piatto (fig. 16/80).
- 87) Grande recipiente troncoconico con due o quattro grosse bugne sotto l'orlo (fig. 16/85).
- 88) Vaso profondo a profilo arrotondato e orlo a tacche digitali, cordone plastico.
- 89) Vaso profondo a profilo arrotondato, base piatta e cordone plastico.
- 90) Grande recipiente con corpo a tronco di cono e spalla alta fortemente carenata; l'orlo, nettamente separato dal corpo, presenta una forma tondeggiate, il fondo è piatto (fig. 17/87).
- 91) Grande tazza con ansa a gomito impostata sotto l'orlo (fig. 16/86).
- 92) Grande recipiente globoso con ansa a nastro e decorazione plastica che parte dall'ansa (fig. 11/43).
- 93) Grande tazza a pareti curve, grande ansa a gomito sopraelevato impostata sotto l'orlo.
- 94) Grande recipiente globoso con bugna circondata da doppio cordone plastico (fig. 19/99).
- 95) Grande recipiente ad orlo rientrante e profilo curvo.
- 96) Recipiente carenato ad orlo rientrante.
- 97) Grande recipiente a pareti rientranti, ansa a gomito appuntito impostata sotto l'orlo.
- 98) Grande recipiente con profilo ad S accentuato.
- 99) Grande vaso ad orlo rientrante a «toro».
- 100) Grande vaso ad orlo fortemente rientrante.
- 101) Grande vaso con orlo rientrante ingrossato.
- 102) Grande vaso ad orlo rientrante.
- 103) Grande vaso ad orlo rientrante estroflesso, sotto l'orlo è impostato un cordone plastico.
- 104) Orcio troncoconico a labbro espanso con cordone plastico.
- 105) Orcio troncoconico con cordone plastico su cui talvolta si imposta una grossa bugna.
- 106) Orcio troncoconico con cordone plastico a ditate (fig. 19/105,107).
- 107) Orcio troncoconico con cordone plastico ad unghiate (fig. 19/103).
- 108) Orcio troncoconico con bugna a cornetti (fig. 19/103).
- 109) Orcio troncoconico con orlo a tacche digitali e bugna a cornetti (fig. 20/108; fig. 21/112).
- 110) Orcio troncoconico con orlo a tacche digitali e cordone plastico su cui talvolta si imposta una grossa bugna (fig. 20/110; fig. 21/113).
- 111) Orcio troncoconico con orlo a tacche digitali, cordone plastico a tacche digitali, su cui talvolta si imposta una grossa bugna a lingua (fig. 21/114; fig. 22/115).
- 112) Orcio troncoconico ad orlo multiforato con bugna a lingua.
- 113) Orcio troncoconico ad orlo multiforato con cordone plastico su cui talvolta si imposta una grossa bugna a lingua (fig. 17/88,89,91).
- 114) Orcio troncoconico ad orlo multiforato con tacche digitali, cordone plastico a tacche digitali.

FUSAIOLE E PESI DA TELAIO

Le fusaiole rinvenute hanno forma irregolare tondeggiate più o meno appiattite, il foro è cilindrico con invito, in alcuni esemplari, a tronco di cono. Le forme variano dall'ovale al piatto con passaggi intermedi sia con spigoli accentuati che tondeggianti.

Questa varietà, comunque, non si pensa che possa caratterizzare diversi momenti cronologici in quanto le forme più disparate sono state trovate nella medesima buca (fig. 14/68,74). L'impasto è ad inclusi sabbiosi e «*chamotte*» chiaramente visibili; le superfici sono ben lisce.

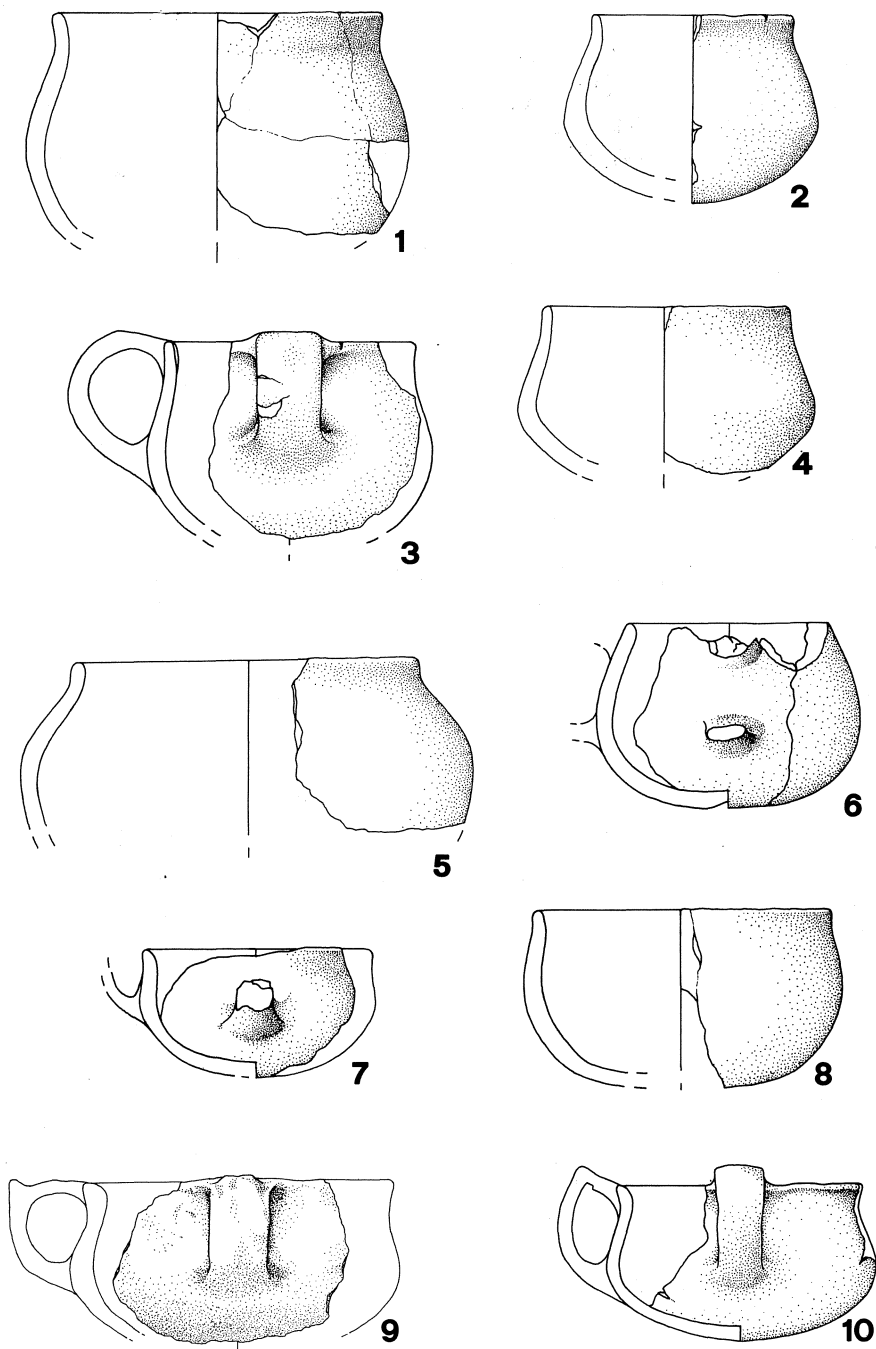


Fig. 7 - Industria ceramica: nn. 1, 4, 8, pozzetto 103; nn. 2, 6, p. 41; n. 3 p. 19; n. 5 p. 91; n. 7 p. 20; n. 9 p. 57; n. 10 p. 13 (1:3).

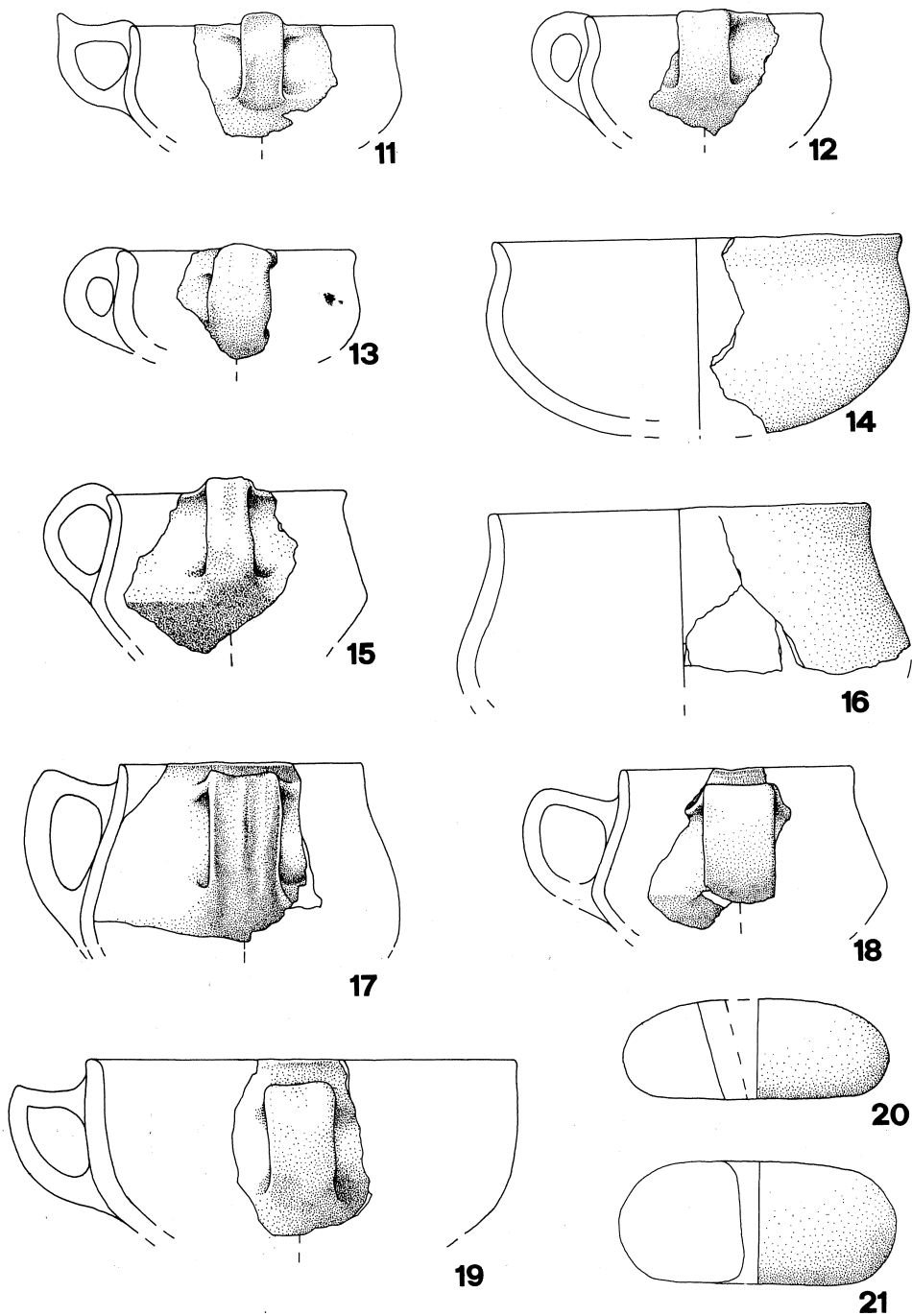


Fig. 8 - Industria ceramica: nn. 11, 17, 21, pozzetto 98; nn. 12, 16, 19 p. 13; n. 13 p. 20; n. 14 p. 91; nn. 15, 18, p. 41; n. 20 p. 103 (1:3).

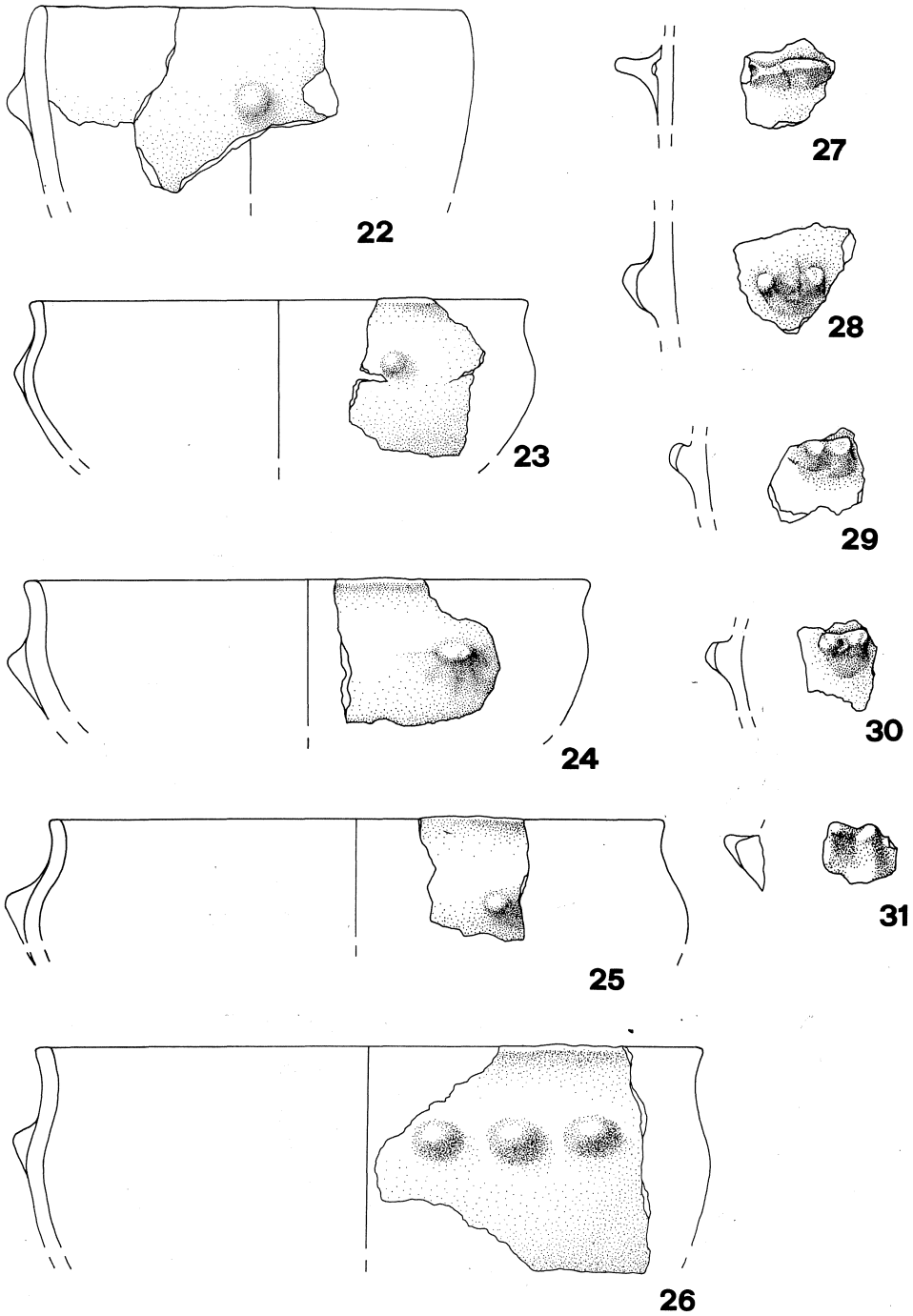


Fig. 9 - Industria ceramica: nn. 22, 26, pozzetto 13; n. 23 p. 98; n. 24 p. 35; n. 25 p. 20; nn. 27, 29, 30, 31, p. 41; n. 28 p. 20 (1:3).

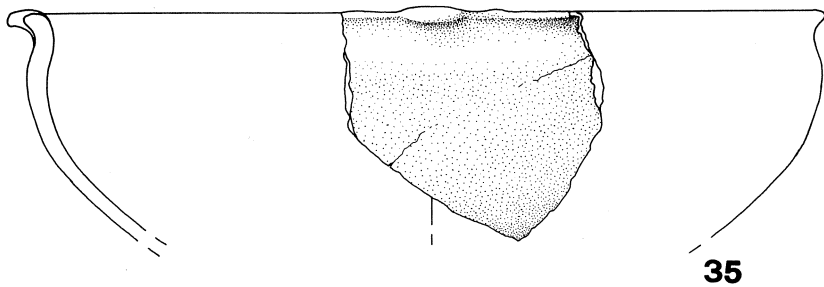
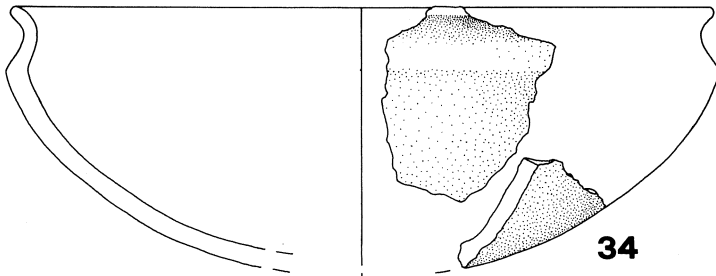
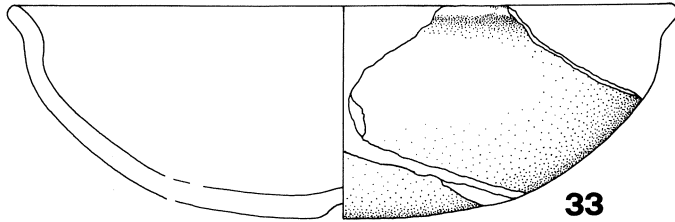
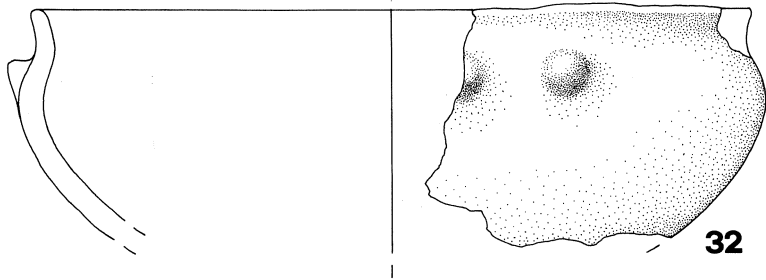


Fig. 10 - Industria ceramica: n. 32 pozzetto 98; n. 33 p. 13; n. 34 p. 87; n. 37 p. 93 (1:3).

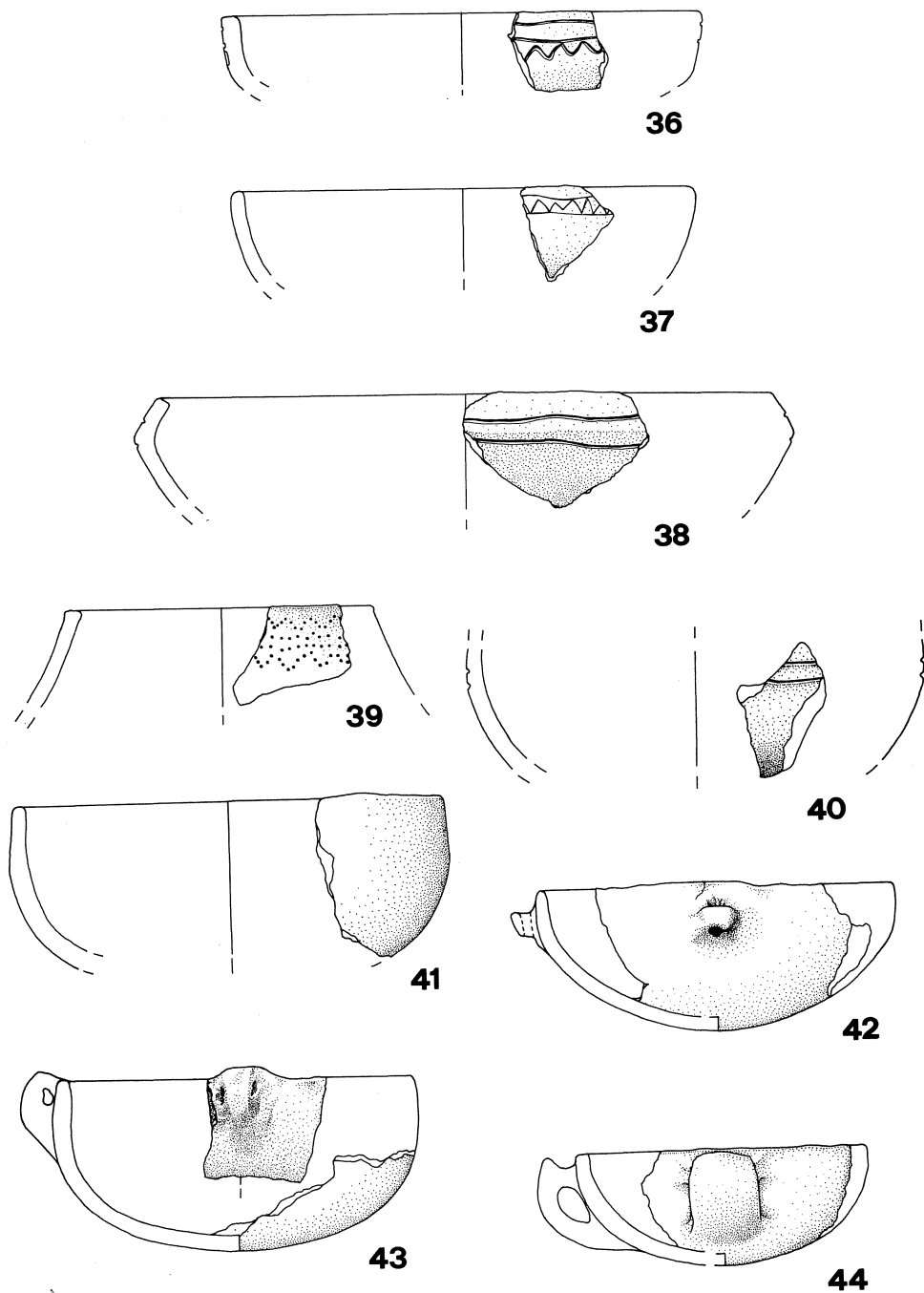


Fig. 11 - Industria ceramica: n. 36 pozzetto 8; n. 37 p. 11; n. 38 p. 101; n. 39 p. 57; nn. 40, 42, superficie; n. 41 p. 13; n. 43 p. 39; n. 44 p. 64 (1:3).

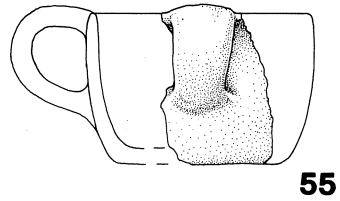
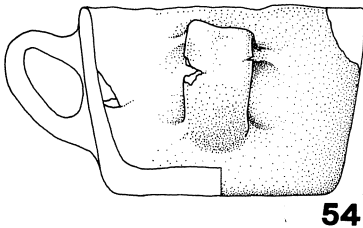
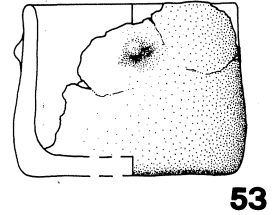
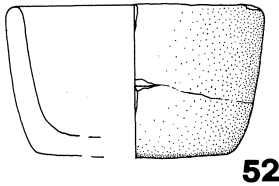
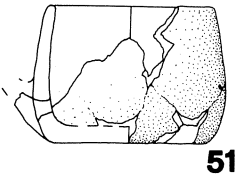
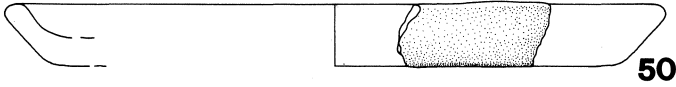
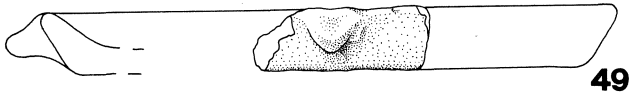
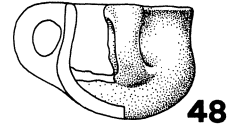
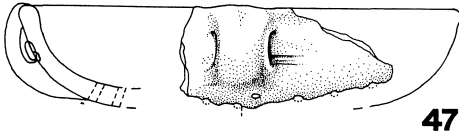
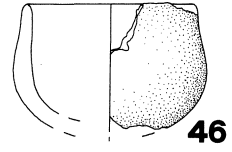
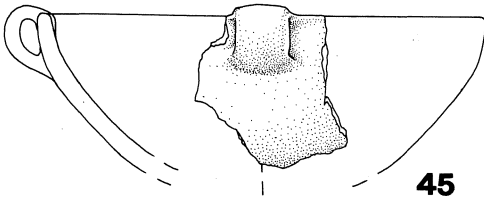


Fig. 12 - Industria ceramica: n. 45 pozzetto 40; nn. 46, 55 p. 87; n. 47 p. 8; nn. 48, 53, 54 p. 41; n. 49 p. 13; n. 50 p. 27; n. 51 p. 64; n. 52 p. 103 (1:3).

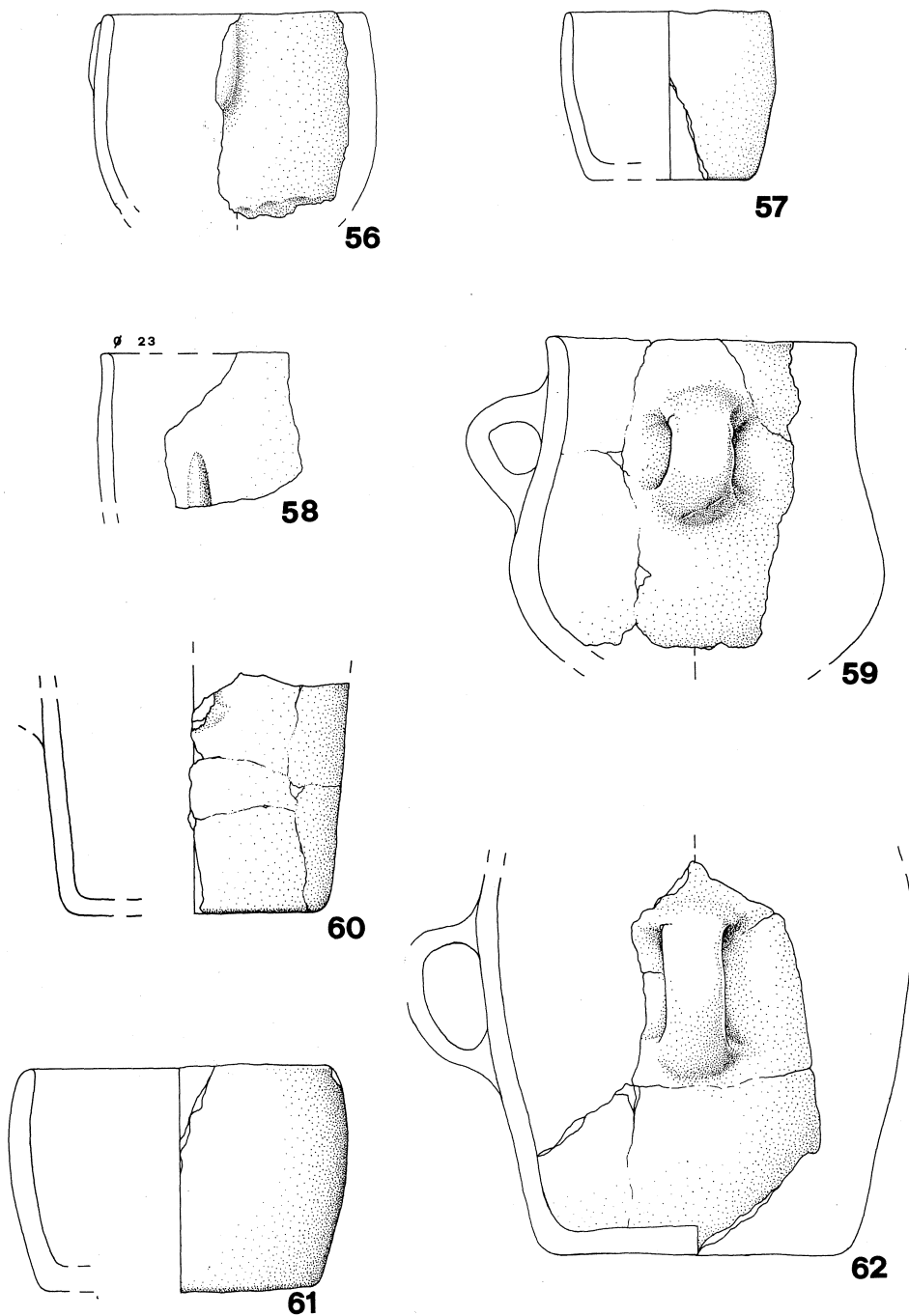


Fig. 13 - Industria ceramica: n. 56 pozzetto 64; nn. 57, 61, 62 p. 13; n. 58 p. 11; n. 59 p. 101; n. 60 p. 20 (1:3).

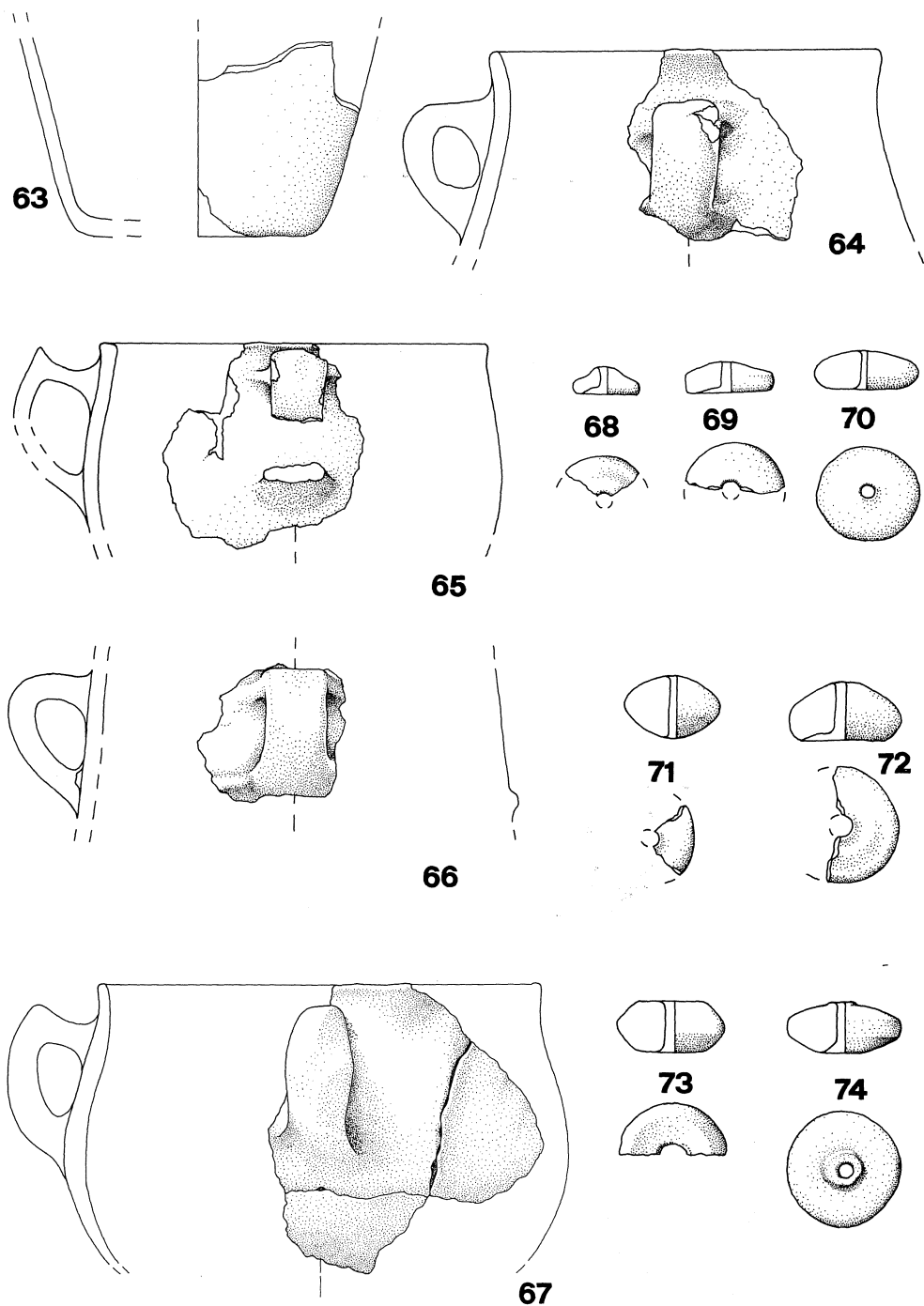


Fig. 14 - Industria ceramica; n. 63 pozzetto 91; n. 64 p. 35; n. 65 p. 36; n. 66 p. 101; n. 67 p. 103; nn. 68, 69 p. 41; nn. 70, 71, 72 p. 13; n. 73 superficie; n. 74 p. 20 (1:3).

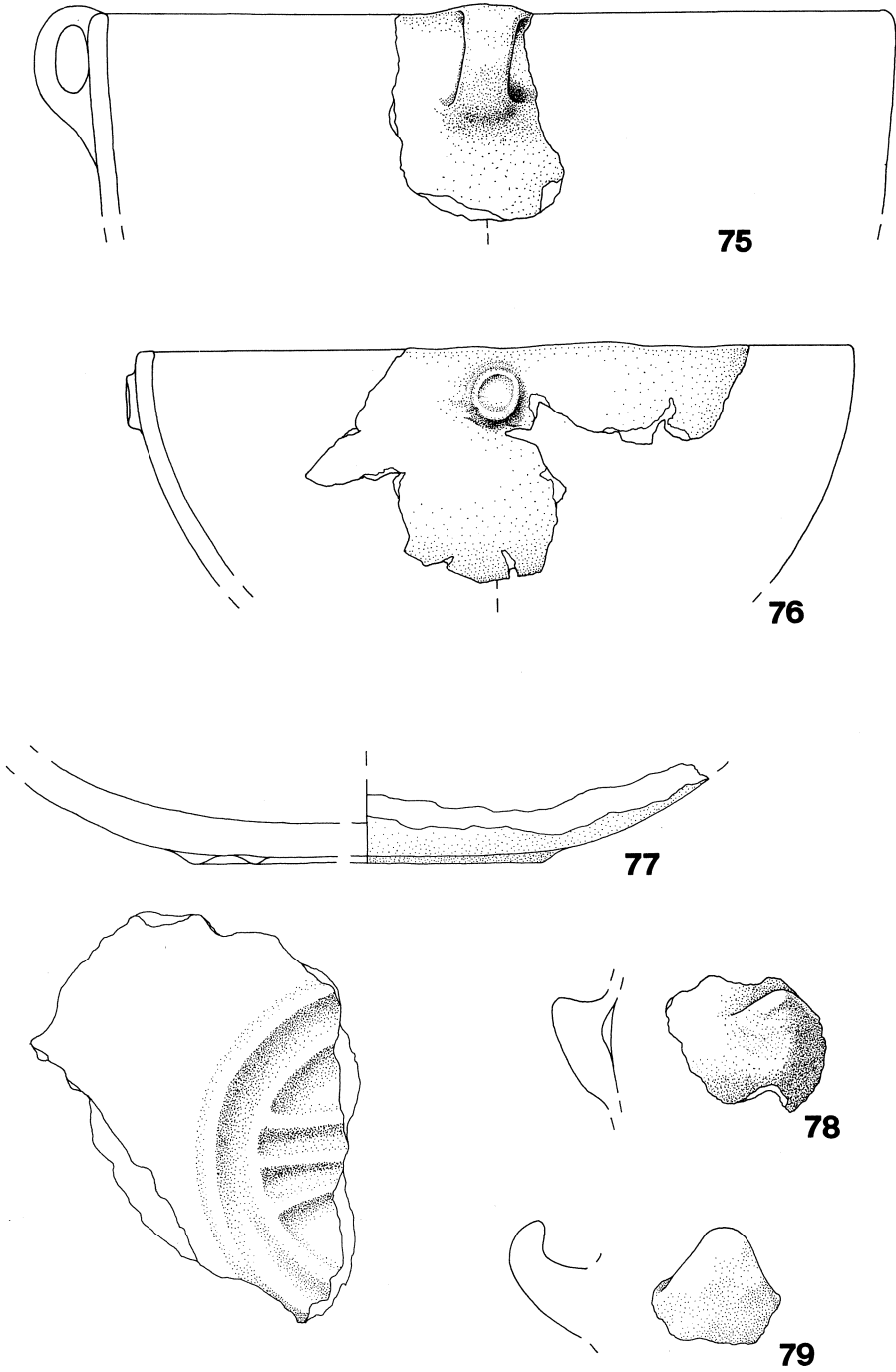


Fig. 15 - Industria ceramica; n. 75 pozzetto 41; n. 76 p. 27; n. 77 p. 36; n. 78 p. 40; n. 79 superficie (1:3).

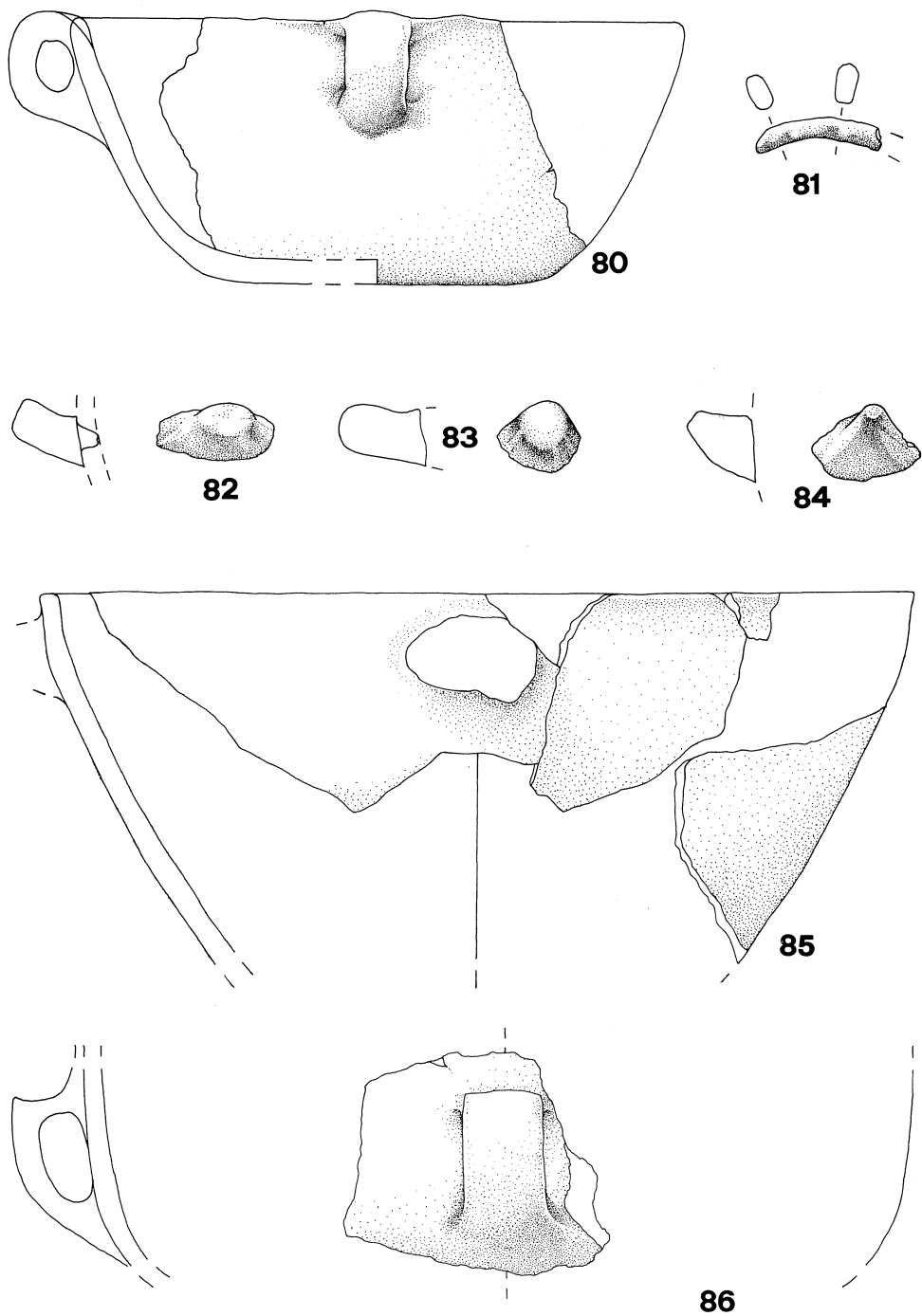


Fig. 16 - Industria ceramica: n. 80 pozzetto 11; nn. 81, 84, 86 p. 103; n. 82 p. 40; n. 83 superficie; n. 85 p. 13 (1:3).

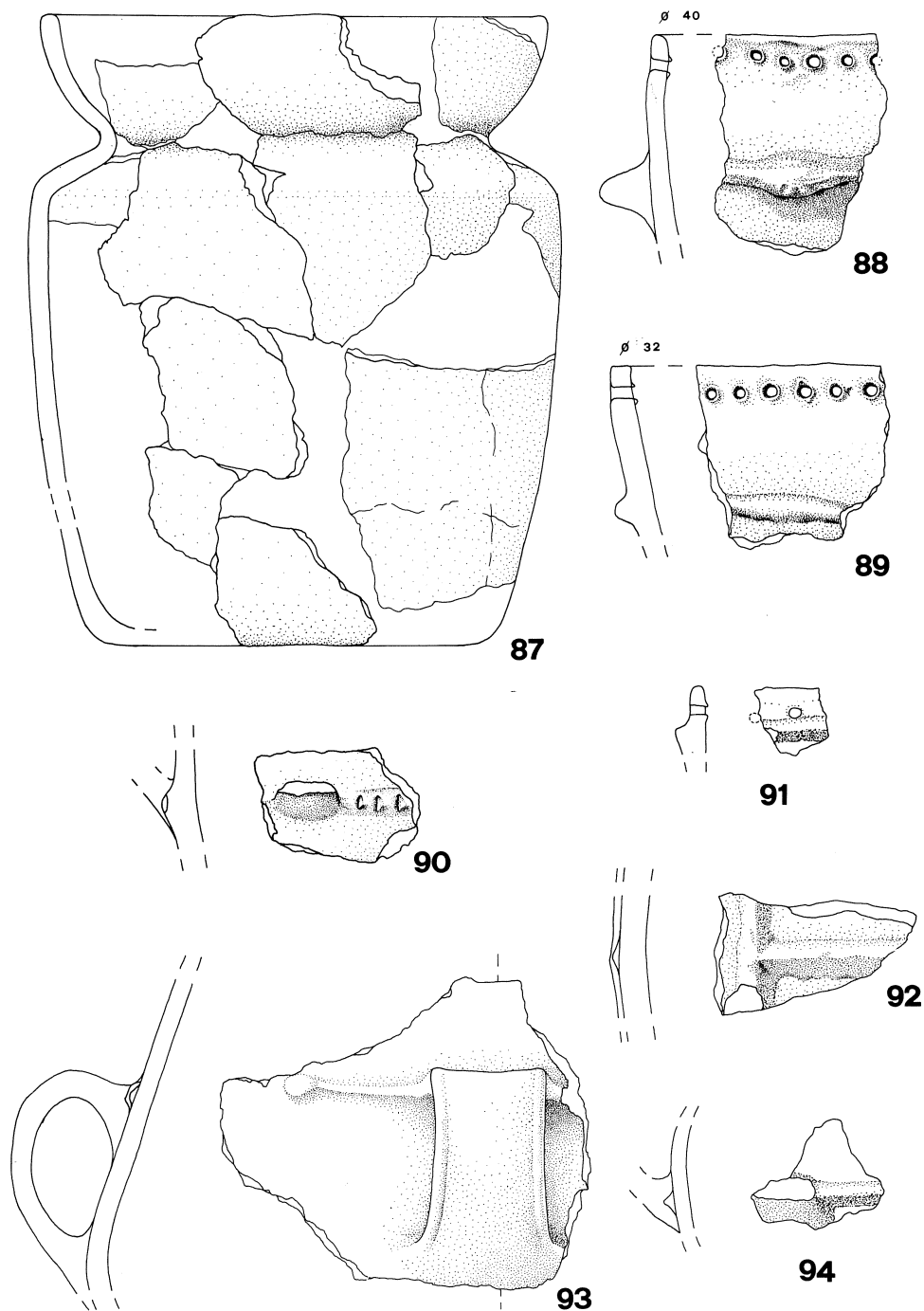


Fig. 17 - Industria ceramica: n. 87 pozzetto 78; nn. 88, 89 p. 13; nn. 90, 91 p. 20; n. 92 p. 70; n. 93 p. 103, n. 94 p. 98 (1:3).

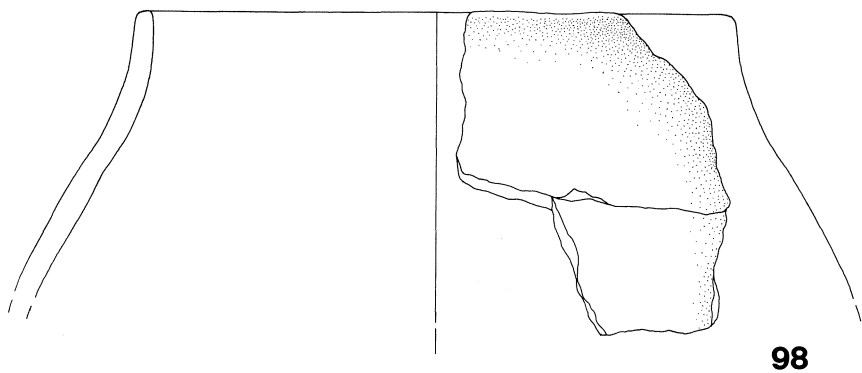
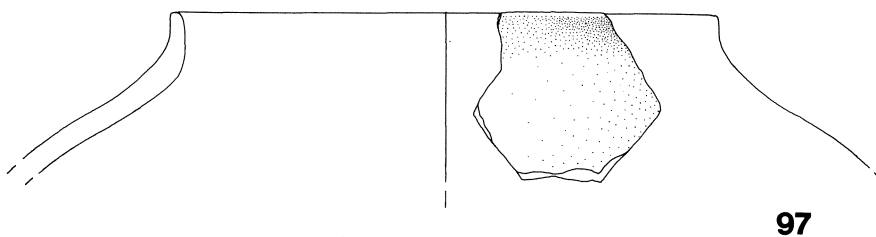
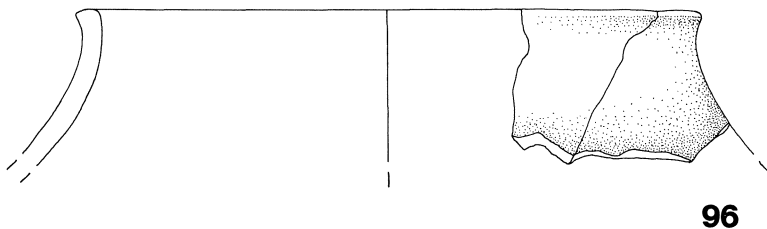


Fig. 18 - Industria ceramica: n. 95 pozzetto 13; nn. 96, 97 p. 103; n. 98 p. 41 (1:3).

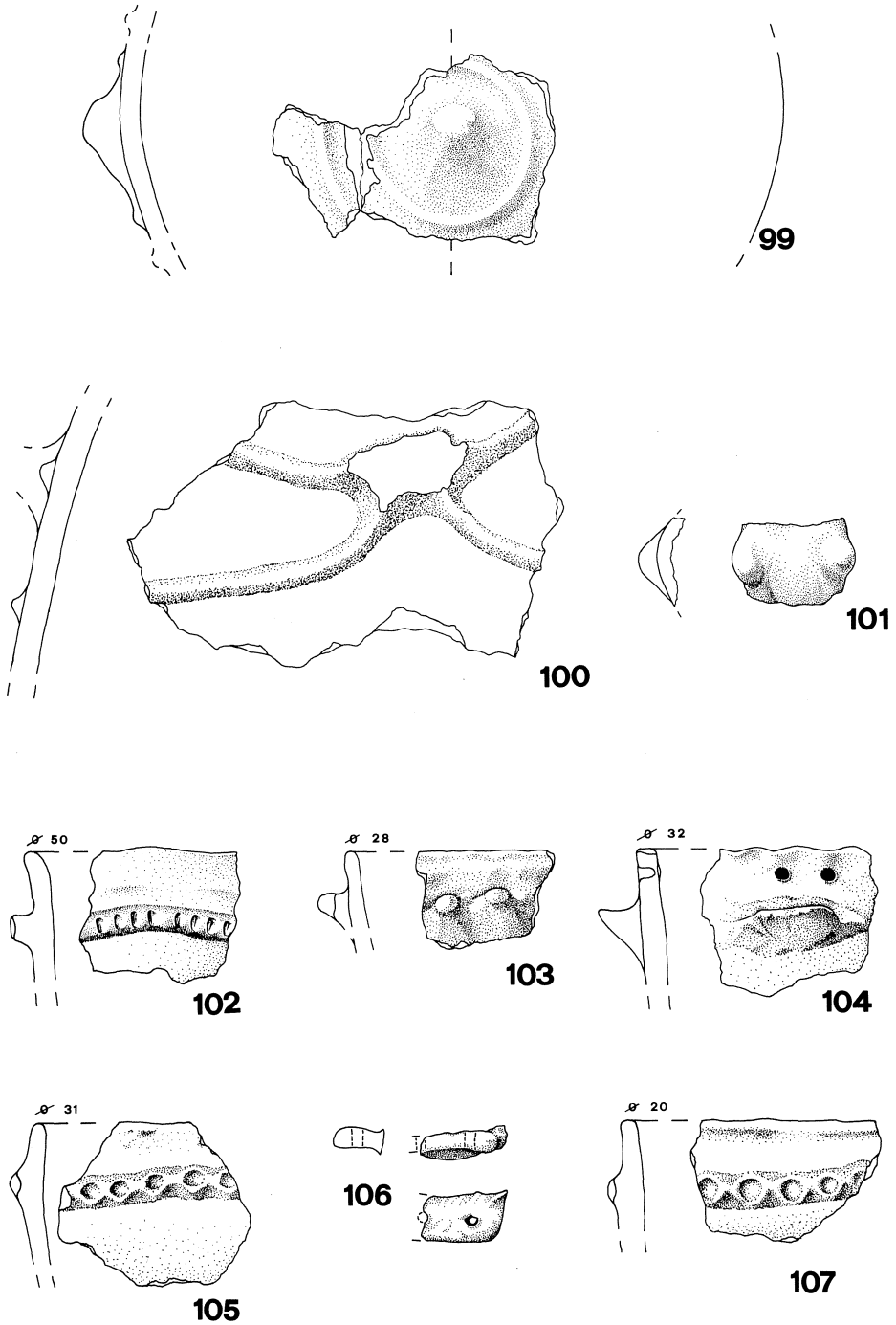


Fig. 19 - Industria ceramica: n. 99 pozzetto 20; n. 100 p. 61; n. 101 p. 92; n. 102 p. 35; nn. 103, 104 p. 103; nn. 105, 107 p. 13; n. 106 p. 90 (1:3).

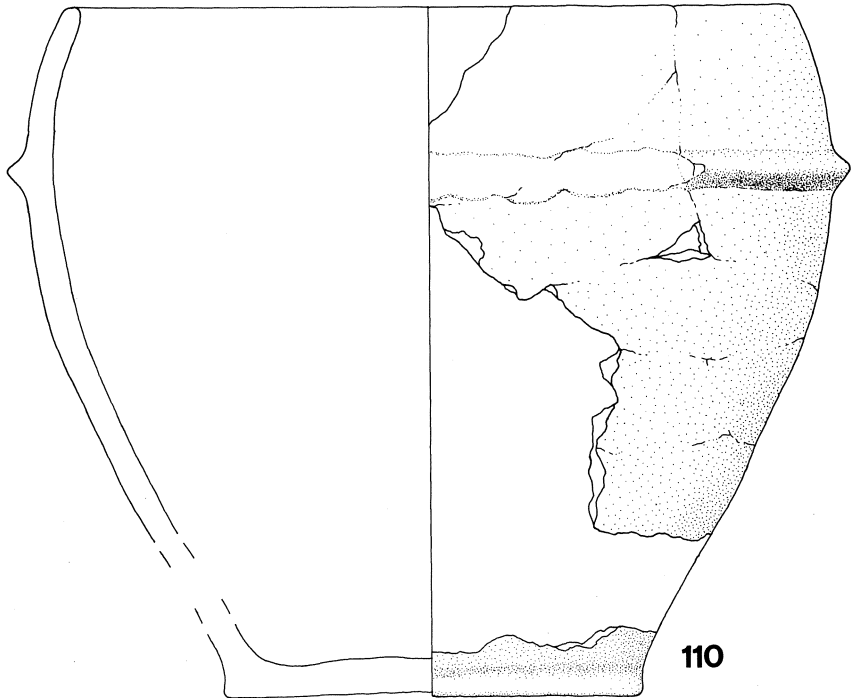
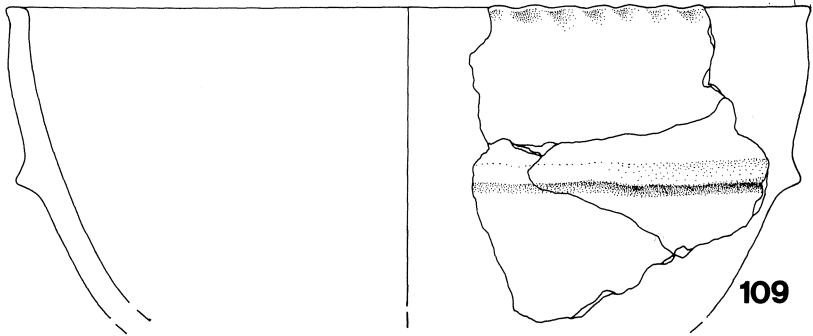


Fig. 20 - Industria ceramica: n. 108 pozzetto 103; n. 109 p. 41; n. 110 p. 59 (1:3).

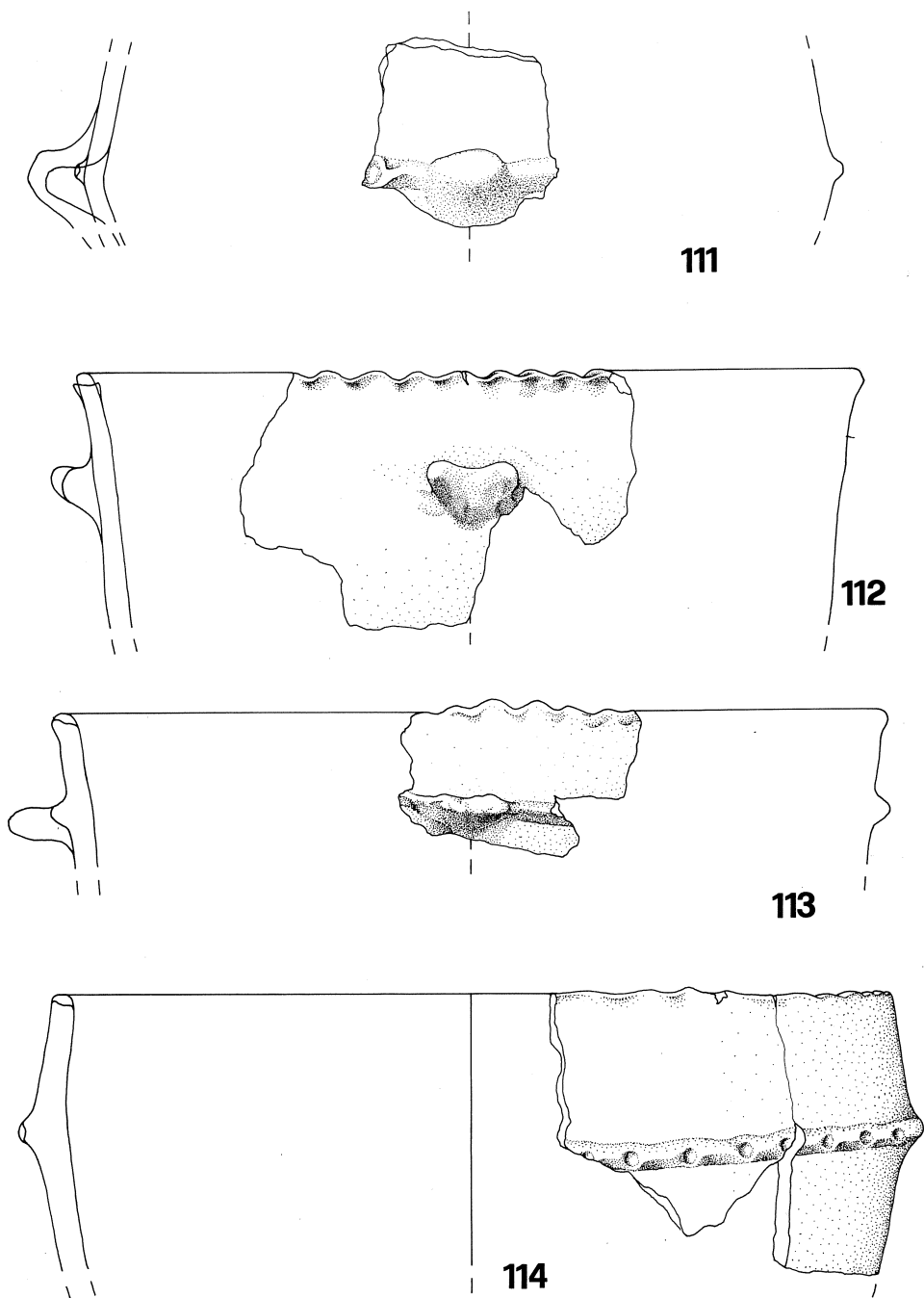
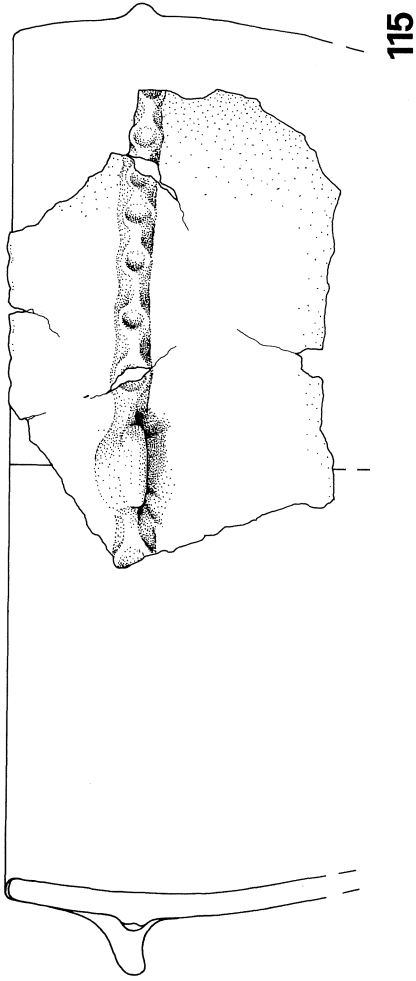
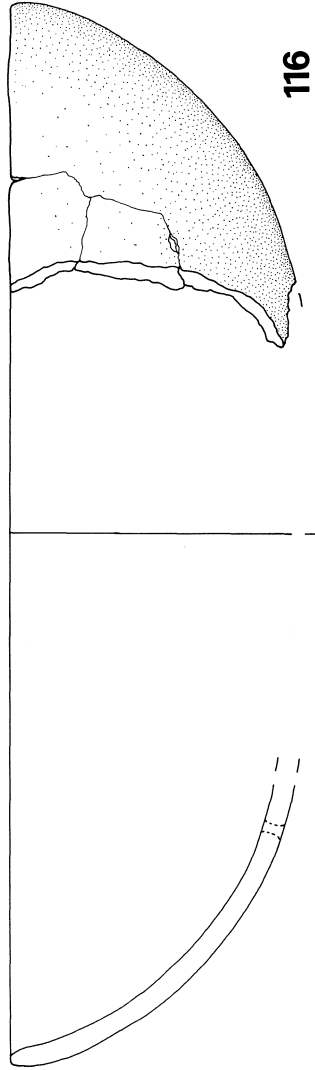


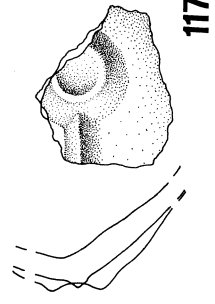
Fig. 21 - Industria ceramica: nn. 111, 113 pozzetto 41; n. 112 p. 103; n. 114 p. 13 (1:3).



115



116



117

Fig. 22 - Industria ceramica: n. 115 pozzetto 13; n. 116 p. 35, n. 117 p. 91 (1:3).

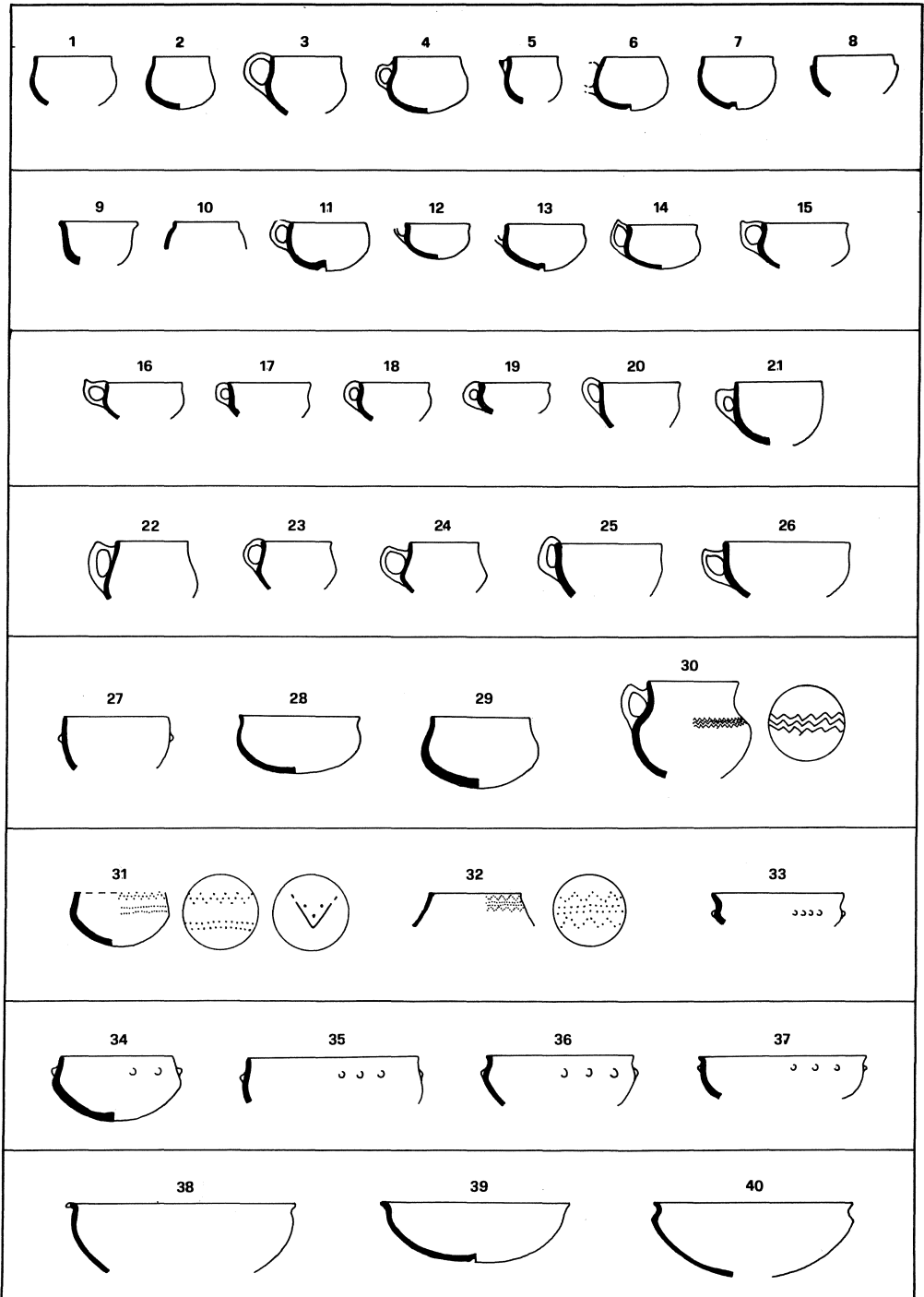


Fig. 23 - Tipologia delle forme ceramiche (1:10).

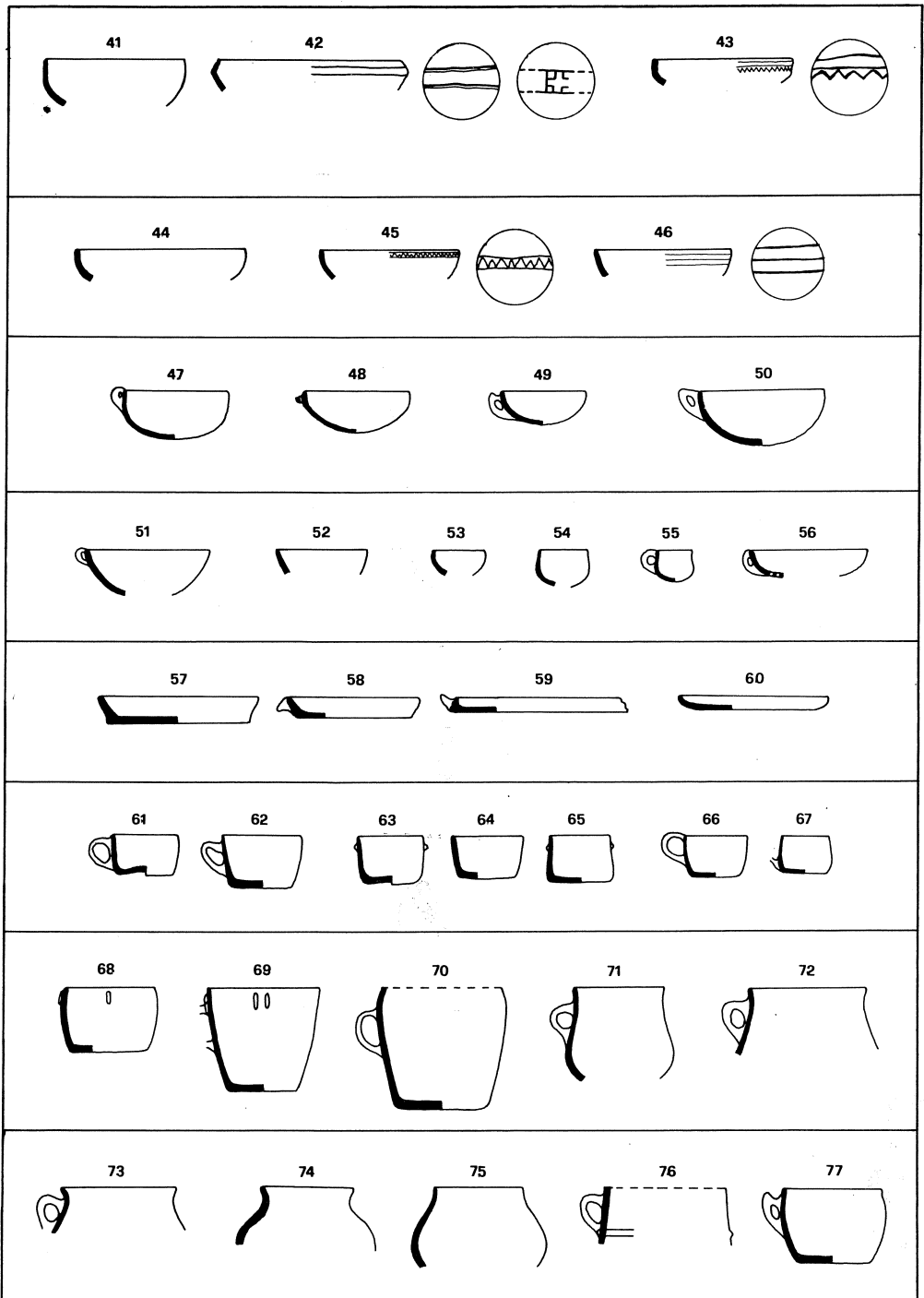


Fig. 24 - Tipologia delle forme ceramiche (1:10).

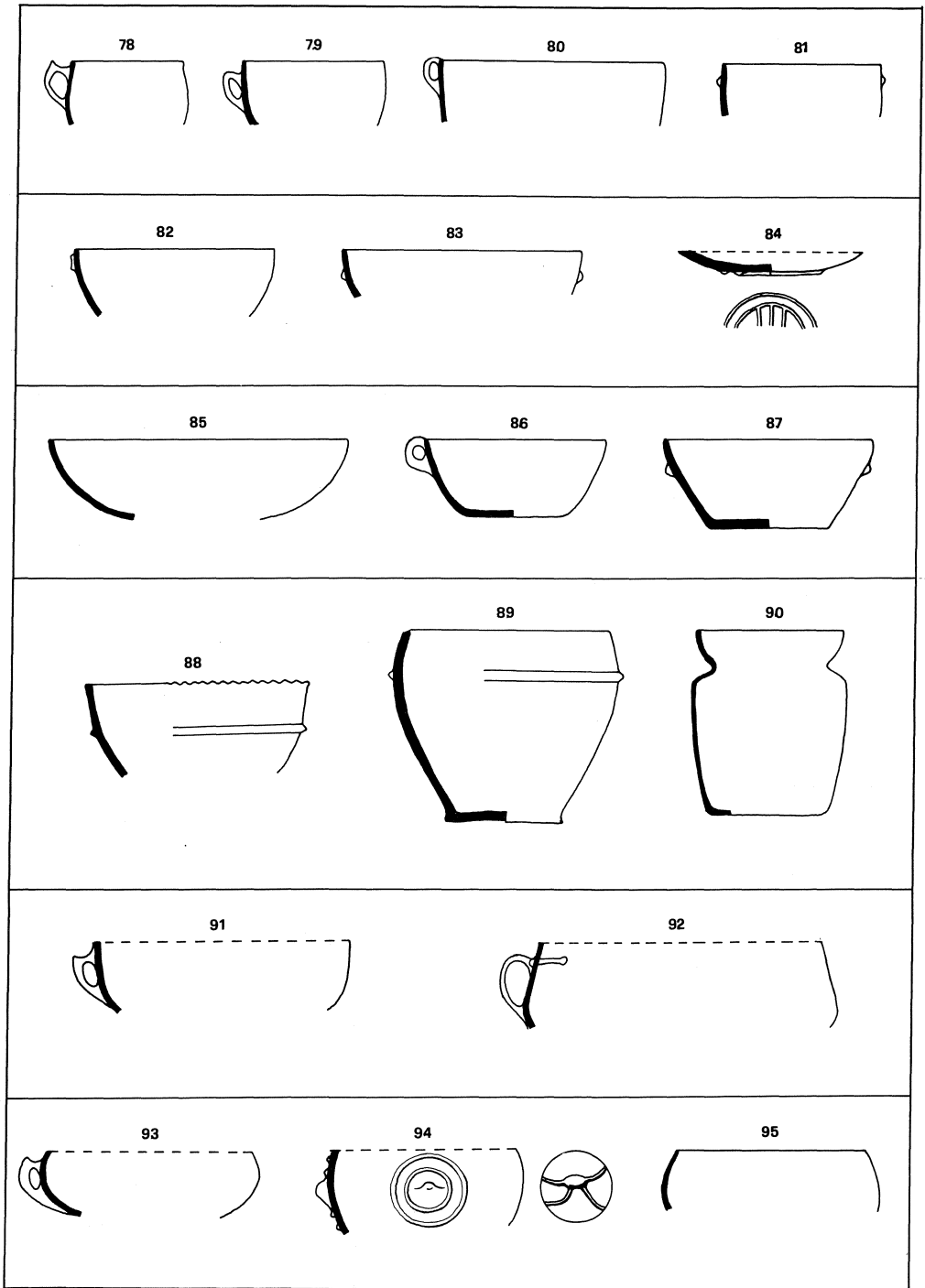


Fig. 25 - Tipologia delle forme ceramiche (1:10).

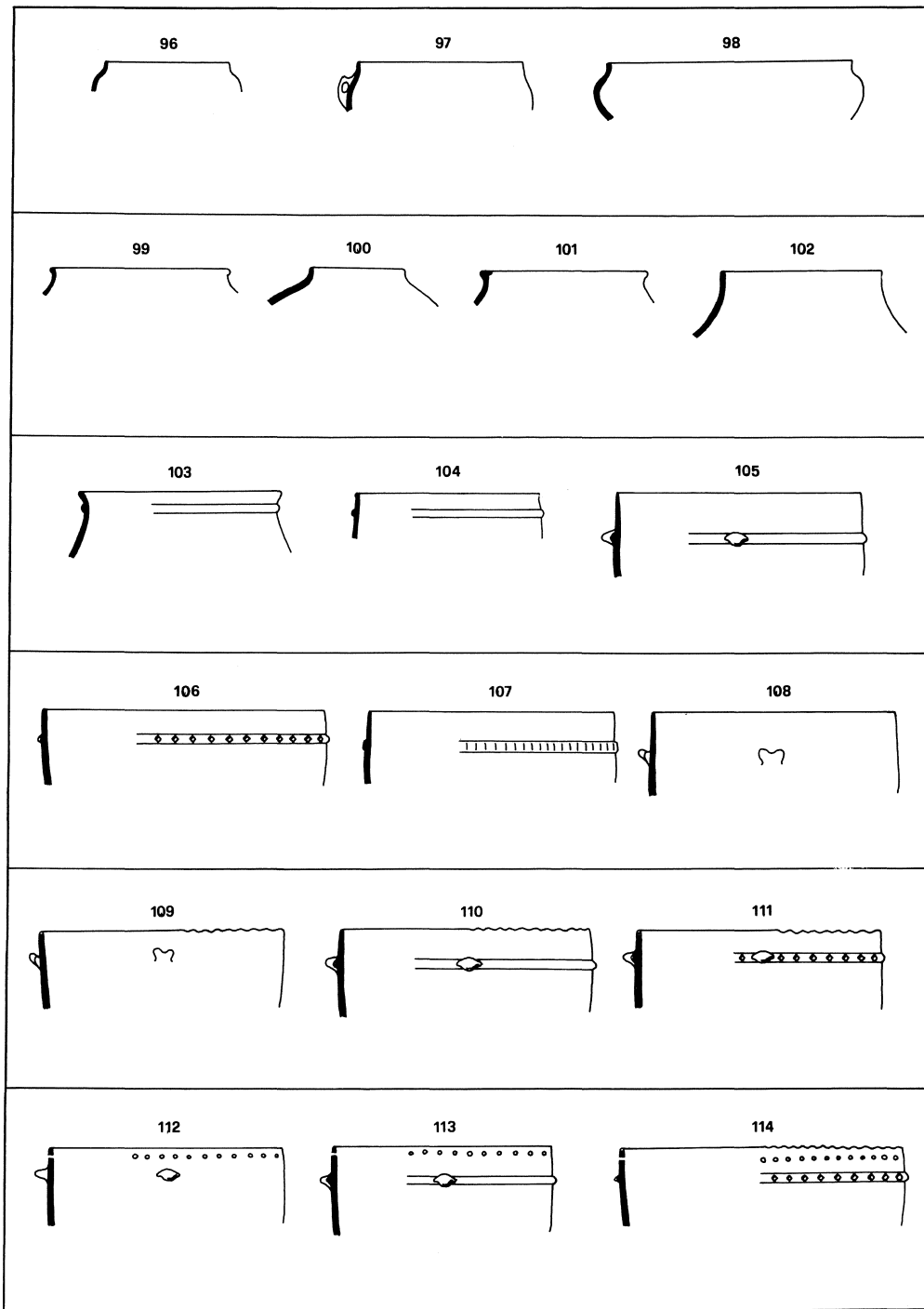


Fig. 26 - Tipologia delle forme ceramiche (1:10).

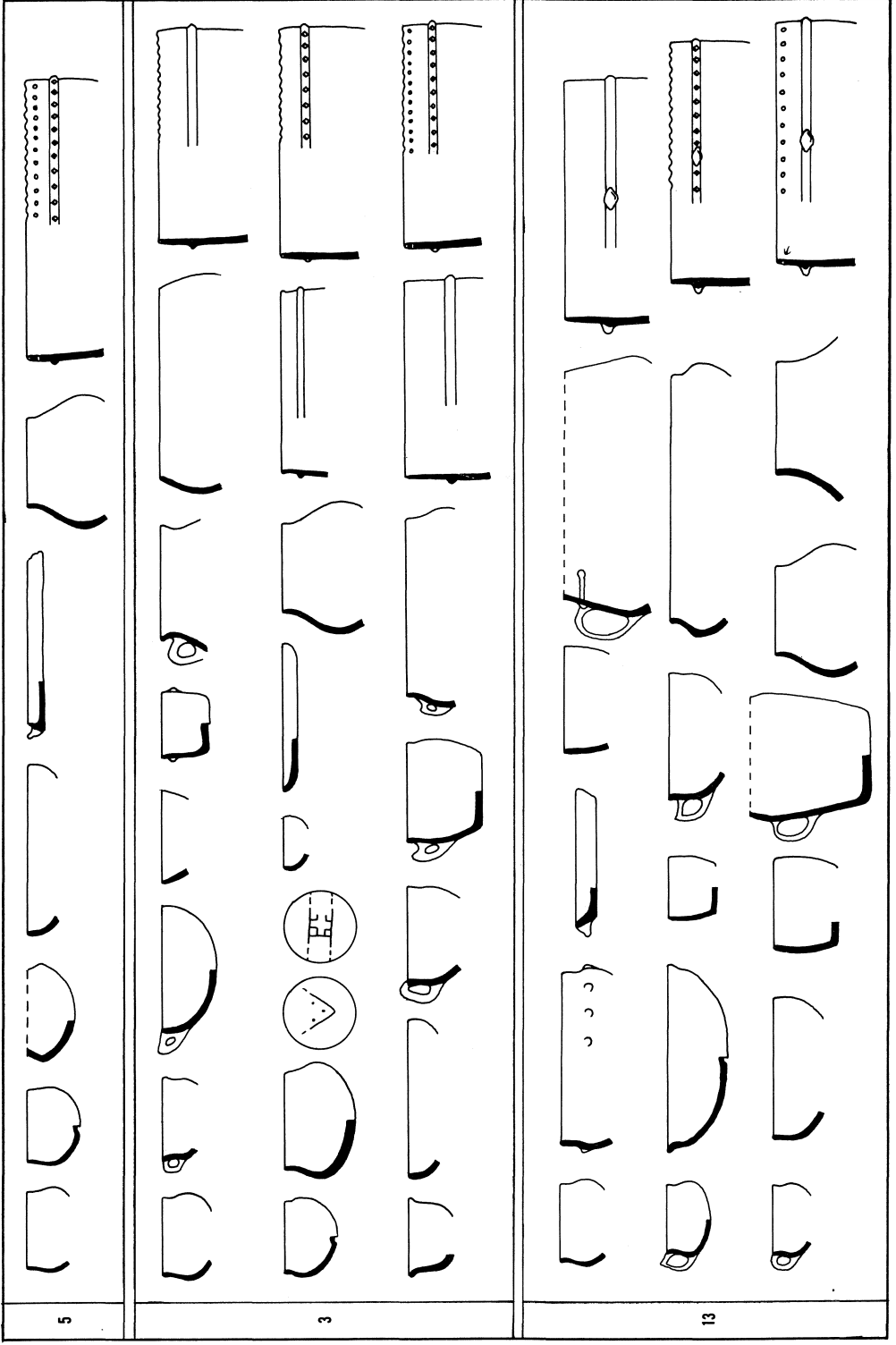


Fig. 27 - Le forme ceramiche presenti nei singoli pozzetti ordinati dal più antico al più recente (1:10).

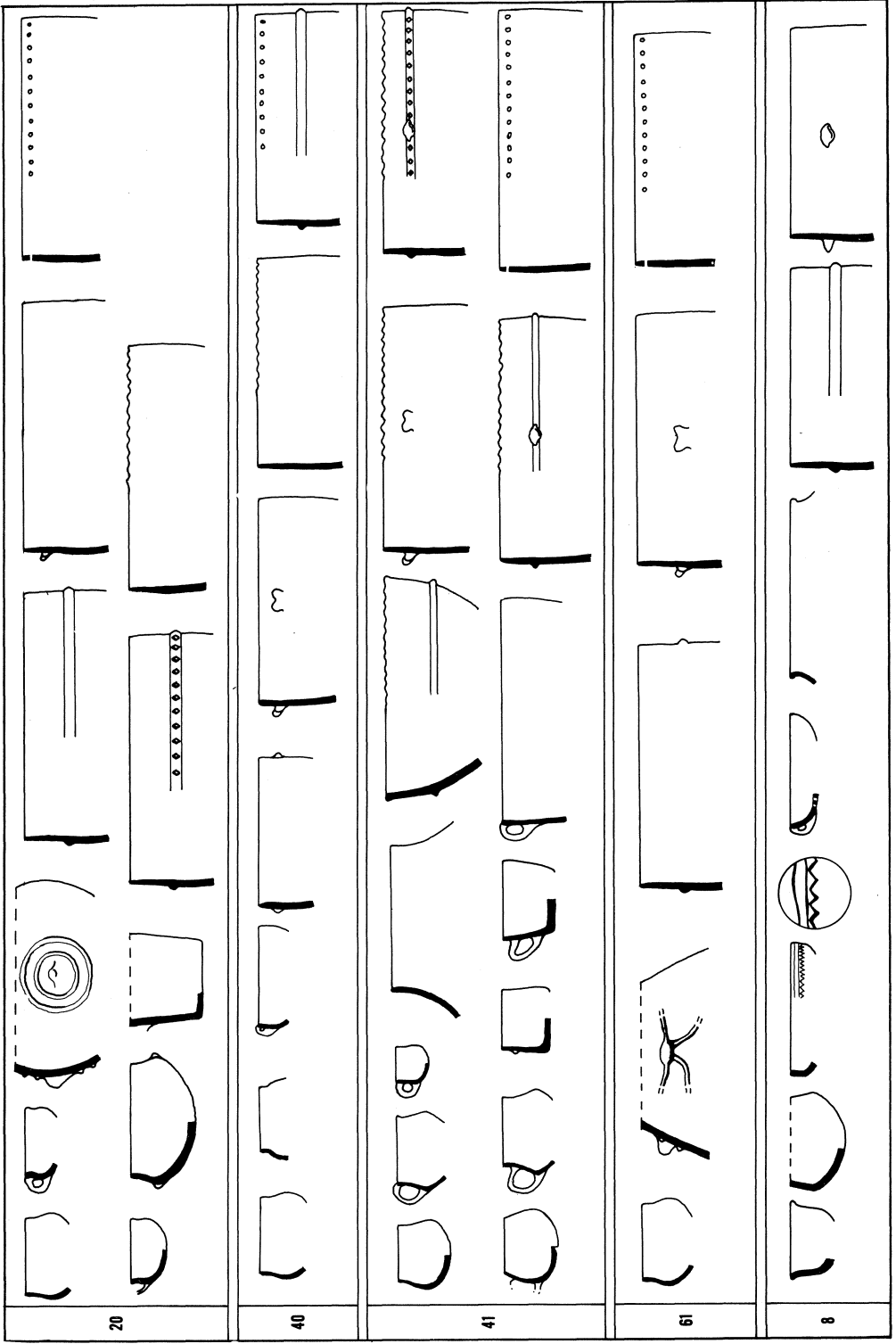


Fig. 28 - Le forme ceramiche presenti nei singoli pozzetti ordinati dal più antico al più recente (1:10).

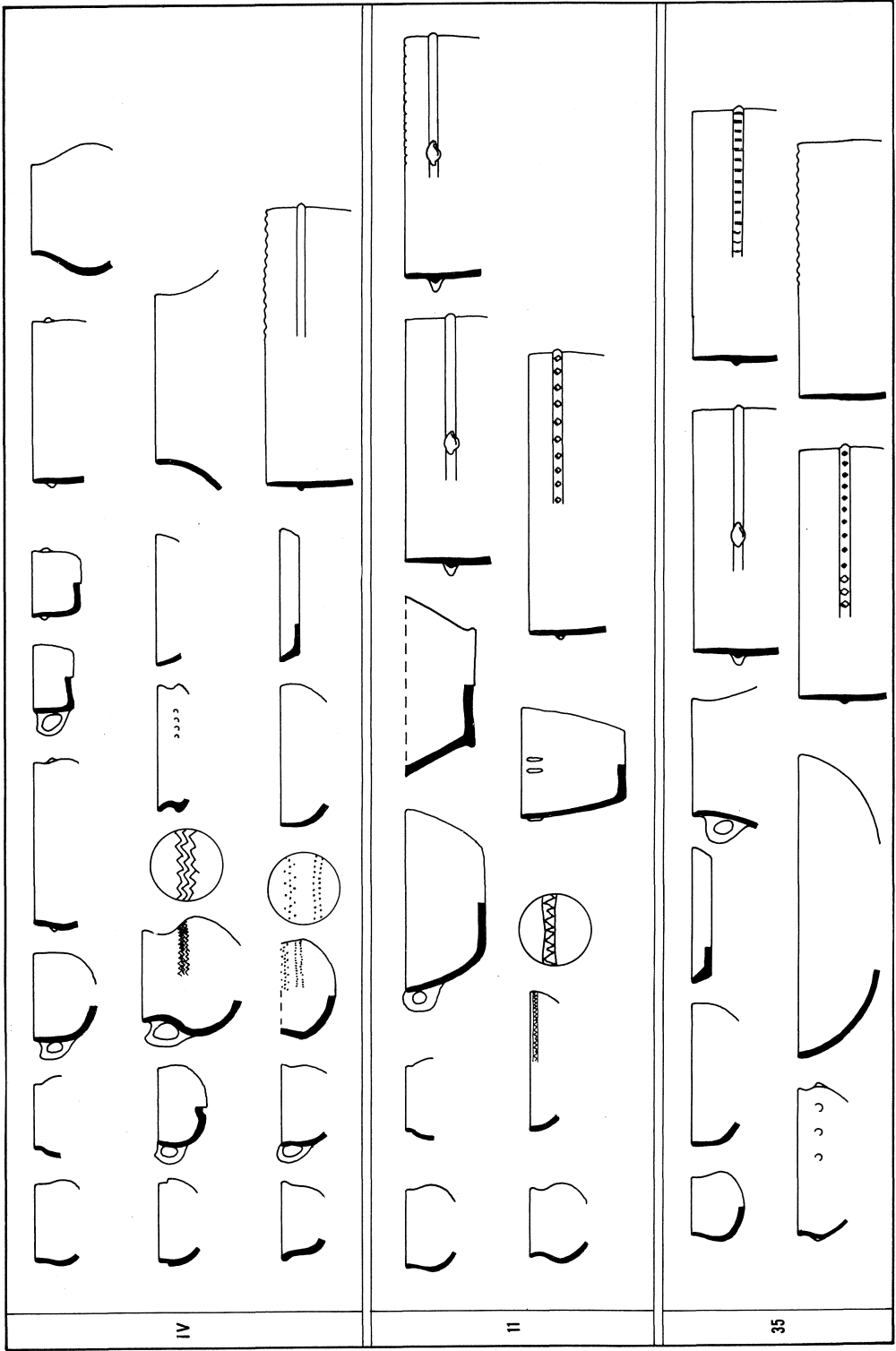


Fig. 29 - Le forme ceramiche presenti nei singoli pozzetti ordinati dal più antico al più recente (1:10).

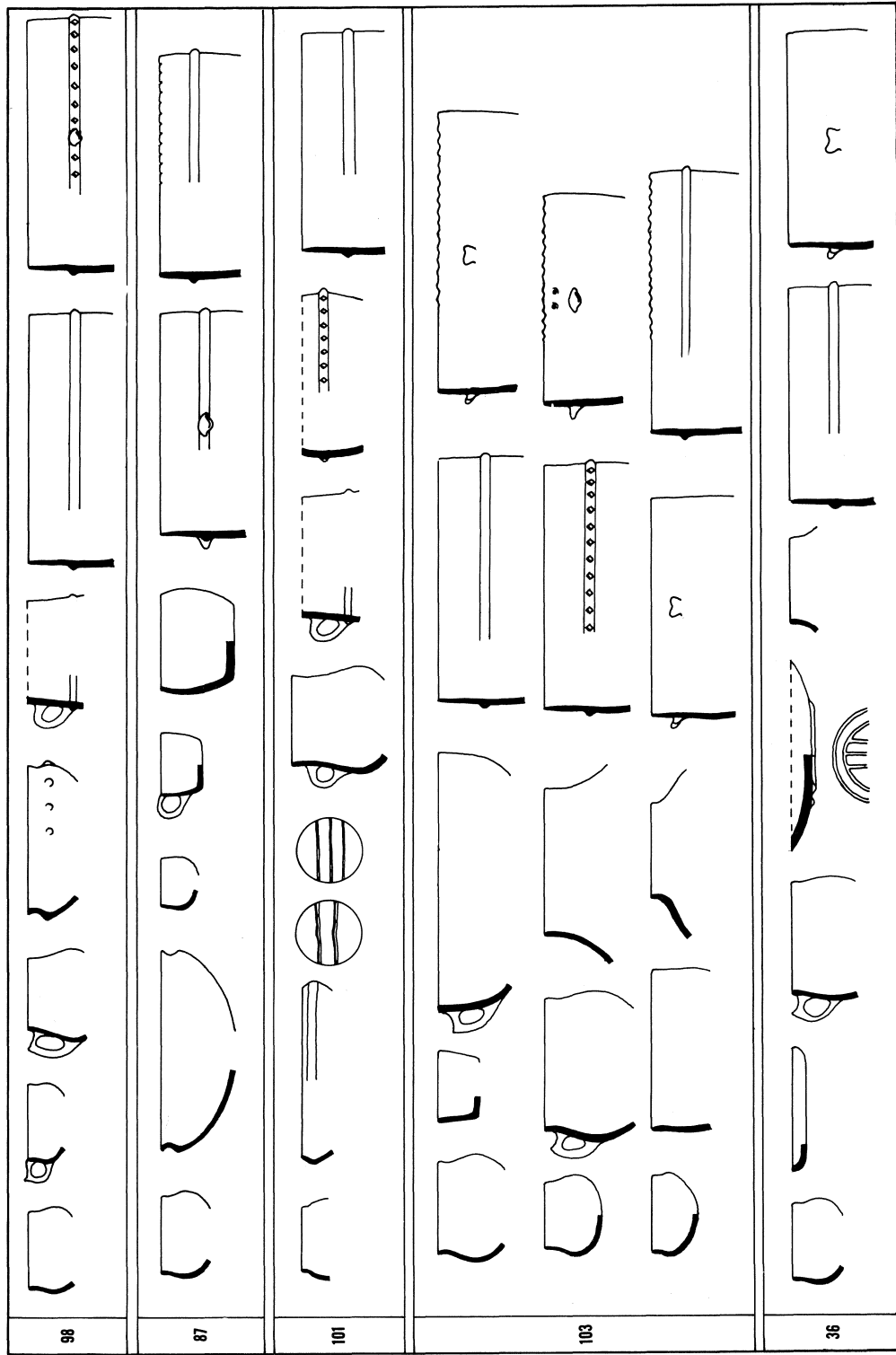


Fig. 30 - Le forme ceramiche presenti nei singoli pozzetti ordinati dal più antico al più recente (1:10).

Nei pesi da telaio compaiono: la forma appiattita, quella tondeggianti e quella a sezione quadrangolare. Il foro cilindrico di solito è centrale. Solo nell'esemplare frammentato della buca 103 (fig. 8/20) troviamo un foro eccentrico che dovrebbe presupporre la presenza di un doppio foro.

L'impasto e la cottura non sono uniformi, le superfici mal cotte tendono a consumarsi, la colorazione dell'impasto varia da un rosso aranciato delle superfici ad un colore nerastro dell'interno causato, in fase di essiccamento e cottura, dal forte spessore dell'argilla.

LA LAVORAZIONE CERAMICA

La ceramica rinvenuta denota un'accurata scelta delle argille, da parte del fabbricante, unita ad una giusta temperatura di cottura che doveva aggirarsi intorno ai 750°. Da prove fatte si deduce che la cottura poteva avvenire all'aria aperta, ammassando legna sulla ceramica e lasciando solo un piccolo spazio per il tiraggio dell'aria.

La tecnica a riduzione totale con annerimento dell'impasto per ottenere la cosiddetta ceramica «bucheroide», tipica del Bronzo medio, non era ancora stata perfezionata; infatti le forme di tipo più raffinato presentano una superficie marrone scuro non perfettamente omogenea ed un impasto che varia dal marrone scuro al chiaro.

Nei grossi vasi a spesse pareti la colorazione passa dal rosso mattone al nerastro, attraverso tutte le gamme del marrone. L'impasto contiene sabbia finissima che era già presente nelle argille; solo i grossi recipienti presentano granelli di sabbia, fino ad un millimetro.

In alcuni vasi è stato aggiunto, come degrassante, il cocchio pesto, «chamotte». Probabilmente tale tecnica era suggerita dalla maggior comodità di pestare i residui ceramici rispetto al procurarsi ghiaie da usare come smagrante.

Per la fabbricazione dei vasi sono state adottate due tecniche: quella a «cercine» per i recipienti a pareti diritte e quella a «scivolamento plastico» per le forme sinuose. Quest'ultima consiste nel modellare il fondo con attaccata la mezza parete interna; si aggiunge quindi, con uno scivolamento plastico, la mezza parete esterna mancante e la prima porzione di parete superiore interna; si procede così fino a terminare il lavoro.

Le superfici di alcuni recipienti sono state accuratamente lisciate senza che resti alcuna impronta dello strumento utilizzato, possiamo però ipotizzare che la lisciatura avvenisse con l'uso di pietre; infatti nelle buche, dove è stata rinvenuta, in grande abbondanza, ceramica stracotta, si sono pure trovate pietre di forma tondeggianti a superfici lisce (fig. 33/119,121,123).

In rari casi la lisciatura è stata fatta con una stecca di pochi millimetri che ha lasciato evidenti tracce sulle superfici. Analogo strumento deve essere stato utilizzato per il foro passante nell'ansa del colino della buca 18 (fig. 12/47). Una punta di pochi millimetri ha prodotto le decorazioni a zig-zag delle buche 3, IV, 8, 11, e 101 (fig. 11/36,37,38). Le anse e le bugne sono state inserite, con protuberanza a «spinotto», in un foro praticato sulle pareti.

Gli orli multiforati presentano caratteristiche sbavature su entrambe le superfici segno che i fori erano praticati sull'argilla ancora tenera. In alcuni casi, sulla parte interna, è stata applicata una striscia d'argilla per chiudere i buchi, il che prova chiaramente che non erano stati fatti per essere utilizzati quali fori di sospensione e probabilmente il loro scopo non era neppure quello estetico, bensì doveva essere connesso a problemi di ritiro dell'argilla durante l'essiccamento e la cottura.

La tecnica di fabbricazione dei fori dei colini non si discosta da quella per ottenere orli multiforati.

I fori di riparazione, molto rari, praticati nell'argilla cotta, presentano invece



Fig. 31 - Impressioni lasciate sulla ceramica da foglie di graminacee.

marginetti e si riscontrano ai lati delle fratture di vasi di particolare importanza. Su fondi e pareti di alcune ceramiche, si notano chiaramente impronte di legni e graminacee, tale elemento è probabilmente dovuto all'appoggio casuale dei vasi su elementi vegetali in fase di essiccamento (figg. 31,32).

Alcuni pozzetti contengono una grande quantità di ceramica stracotta, segno che il luogo di cottura era nelle immediate vicinanze. Questa ceramica presenta forme distorte dal calore, estremamente porose e leggere, con colorazioni che vanno dall'arancio al grigio azzurrato, le superfici tendono a sfarinarsi e a ridursi in cenere.

CONSIDERAZIONI SULLA CERAMICA

La notevole quantità di materiale rinvenuta nello scavo ha permesso la stesura di una vasta tipologia, per la quale si è adottato il criterio di raffigurare, accostandole, ceramiche simili che presentavano alcune varianti. Si è fatto questo per rendere possibile un più preciso confronto con altri insediamenti dello stesso periodo e facilitare quindi un'analisi cronologica più approfondita.

La ceramica di Ostiano ben si inquadra nella tipologia del Bronzo Antico, Cultura di Polada (LAVIOSA ZAMBOTTI, 1939-40; BARICH, 1971).

Unica eccezione è costituita dalle ciotole con profilo ad S e teoria di bugne sulla carena che non rientrano nella tipologia caratteristica di questa cultura ma trovano confronti con insediamenti della penisola italiana. La forma richiama le ciotole rinvenute in Toscana e definita da PERONI (1971) di «Asciano», anche se queste ultime presentano motivi decorativi completamente diversi.

Più precisi confronti si possono fare con le ciotole della Grotta dei Piccioni di Bolo-



Fig. 32 - Impressioni provocate da vegetali sul fondo di un vaso.

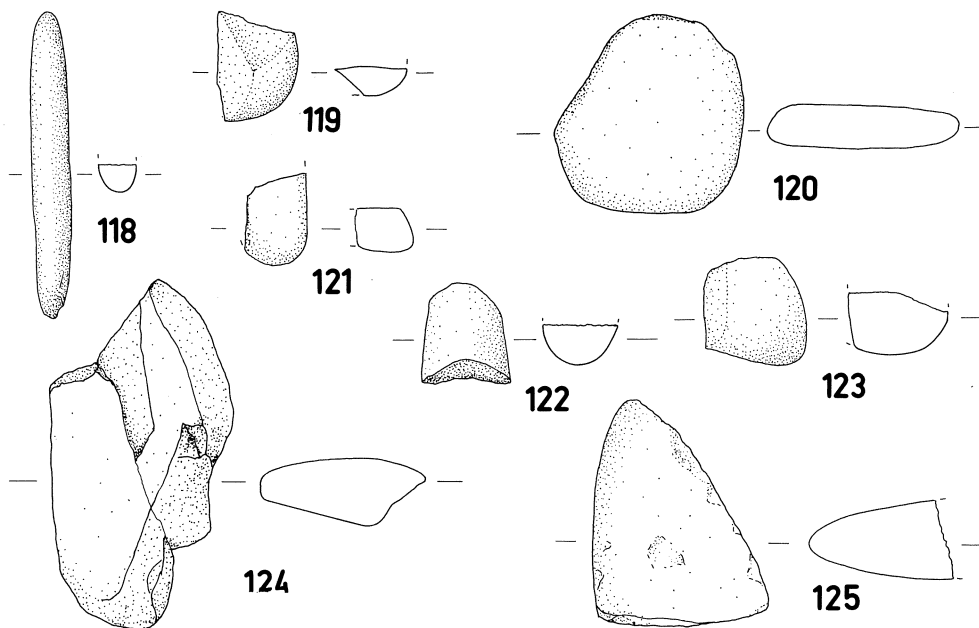


Fig. 33 - Industria litica; probabili lisciatoi nn. 118, 120, 122, 124, 125 per bronzi, nn. 119, 121, 123 per ceramica.

gnano (CREMONESI, 1978) dove compaiono pure le bugne sulla carena. La differenza più saliente è che in Abruzzo talvolta queste recano un'ansa a nastro verticale con attacco sull'orlo e sulla carena, mentre le ciotole di Ostiano ne sono del tutto prive.

Si è potuto verificare nell'ambito di S. Salvatore che la presenza o meno di orci ad orlo multiforato caratterizza due diversi momenti, uno più antico, l'altro più recente e ciò in sintonia con quanto già affermato da altri studiosi.

Vi è poi ad Ostiano un momento particolare caratterizzato dalla presenza delle ciotole con profilo ad S (fig. 9/22-26; 10/32-35; 11/33-40). Tale momento, secondo la nostra indagine, si può collocare nel periodo centrale e tardo di occupazione dell'insediamento. Più in particolare notiamo che le ciotole ad S sono assenti nelle buche più antiche, dove già compare l'orlo multiforato, si associano a questo in alcuni pozzetti e perdurano nei momenti più avanzati; sono poi assenti nelle strutture 101, 103 e 36 considerate le più recenti.

Nella buca 61 vediamo associati l'orlo multiforato ed il motivo formato da quattro cordoni plastici che convergono su una bugna.

Le bugne a doppio cornetto sono totalmente assenti nelle strutture più antiche (5, 3, 13) e compaiono in più di un esemplare in quelle del periodo medio, tardo e finale (20, 40, 41, IV, 35, 98, 101, 103, 36).

Rari sono nell'insediamento i boccali e le ciotole con carena a spigolo acuto, tale caratteristica si concentra in un momento medio-recente dell'insediamento (buche IV, 8, 98). Pochi sono pure i cordoni plastici che si dipartono dall'ansa e che ritroviamo in buche di momento recente-finale con assenza di orli multiforati (8, 83, 98, 101, 103).

Il pozzetto 98 presenta chiari elementi di receniorità: assenza totale di orli multiforati, l'ansa a gomito sopraelevato con appendice a punta, quella a nastro con doppia insellatura ed il cordone plastico che si diparte dall'ansa.

Il fondo di grossa ciotola rinvenuto nel pozzetto 36 presenta un interessante motivo decorativo a croce con tre cordoni plastici a rilievo per ogni braccio; un doppio cordone plastico a cerchi concentrici attornia tale motivo. Riteniamo che questo reperto possa presentare caratteri di recenziorità nell'ambito dell'insediamento (DE MARINIS, 1979; MEZZENA, 1966). Non ci sono parsi fortemente diagnostici alcuni elementi come le decorazioni a puntini e le decorazioni che formano motivi a croce o a zig-zag, ma questo è logico se consideriamo che tali decorazioni sono di chiara origine eneolitica e si incontrano ancora all'inizio del Bronzo Medio. Si potrebbe al massimo ipotizzare un leggero mutamento dalle decorazioni più antiche della buca 3 a quelle più recenti delle buche IV, 8, 11, 57 e 101).

L'ansa più ricorrente è quella a gomito con attacco sia sopra che sotto l'orlo, talvolta con leggera espansione plastica; interessante è il fatto che questa non sopravanza mai l'orlo se non di pochi millimetri. Nel vicino insediamento di Ognissanti troviamo anse a gomito, notevolmente sopraelevate, impostate di preferenza su boccali a carena accentuata. È possibile che tale caratteristica del vicino insediamento, sia già del momento di transizione tra Bronzo Antico e Bronzo Medio. Caratteri di recenziorità rivestono pure le propaggini a doppio cornetto impostate sull'ansa, rare a S. Salvatore ma presenti nella vicina località «Brugneti» di Ostiano. I grossi piatti piani non sono ben collocati in un momento cronologico, infatti si trovano nei pozzetti più antichi: 5, 3, 13, sono assenti nel 20, 40, 41 e si ritrovano nelle buche 35 e 98.

Altro elemento non caratterizzante è la presenza di cordoni plastici a tacche digitali che compaiono in tutto il periodo, anche se si può rilevare una loro presenza in percentuale maggiore, rispetto ai cordoni plastici lisci, nelle buche più antiche.

Possiamo quindi, dal più antico al più recente, ordinare i pozzetti nel seguente modo: 5 e 3, con presenza di orlo multiforato e assenza di ciotole ad S; 13, 20, 40, 41 e 61 dove permane l'orlo multiforato e compaiono le ciotole ad S; 20, 40, 41, 61, 4, 35, 98, 103, 36 dove compaiono le prese a cornetti; nei pozzetti IV, 35, 98 e 87 non vi sono più orli multiforati, ma solo ciotole ad S; IV, 98 e 87 con forme a carena accentuata; nel 36 compare la ciotola con fondo cruciforme.

Per concludere la successione cronologica dei pozzetti risulta: 5, 3, 13, 20, 40, 41, 61, 8, IV, 11, 35, 98, 87, 101, 103, 36.

Naturalmente bisogna tener presente che la collocazione in ordine cronologico delle buche ha una percentuale di rischio determinata dalla possibilità che gli elementi, considerati come caratterizzanti un certo momento, siano assenti per ragioni casuali.

IL CORNO E L'OSSO

La lavorazione dell'osso e del corno è attestata sia dalla presenza di palchi di cervo con chiare tracce di lavorazione, sia da un punteruolo ricavato da metacarpo di caprovino (fig. 34/126).

LA SELCE

Nei pochi reperti in selce rinvenuti notiamo una prevalenza degli elementi di falchetto ottenuti con ritocco piatto, bifacciale, bilaterale, invadente; tutti presentano la caratteristica lucentezza sulle superfici provocata dai «fitoliti» presenti nei cereali (fig. 34/129, 136, 139, 140, 141). Tra le punte di freccia, solitamente peduncolate ad alette, notevole è quella a lungo peduncolo ottenuta con ritocco piatto, bifacciale, coprente (fig. 34/131).

La restante produzione in selce comprende grattatoi, raschiatoi, lame e lamelle ritoccate

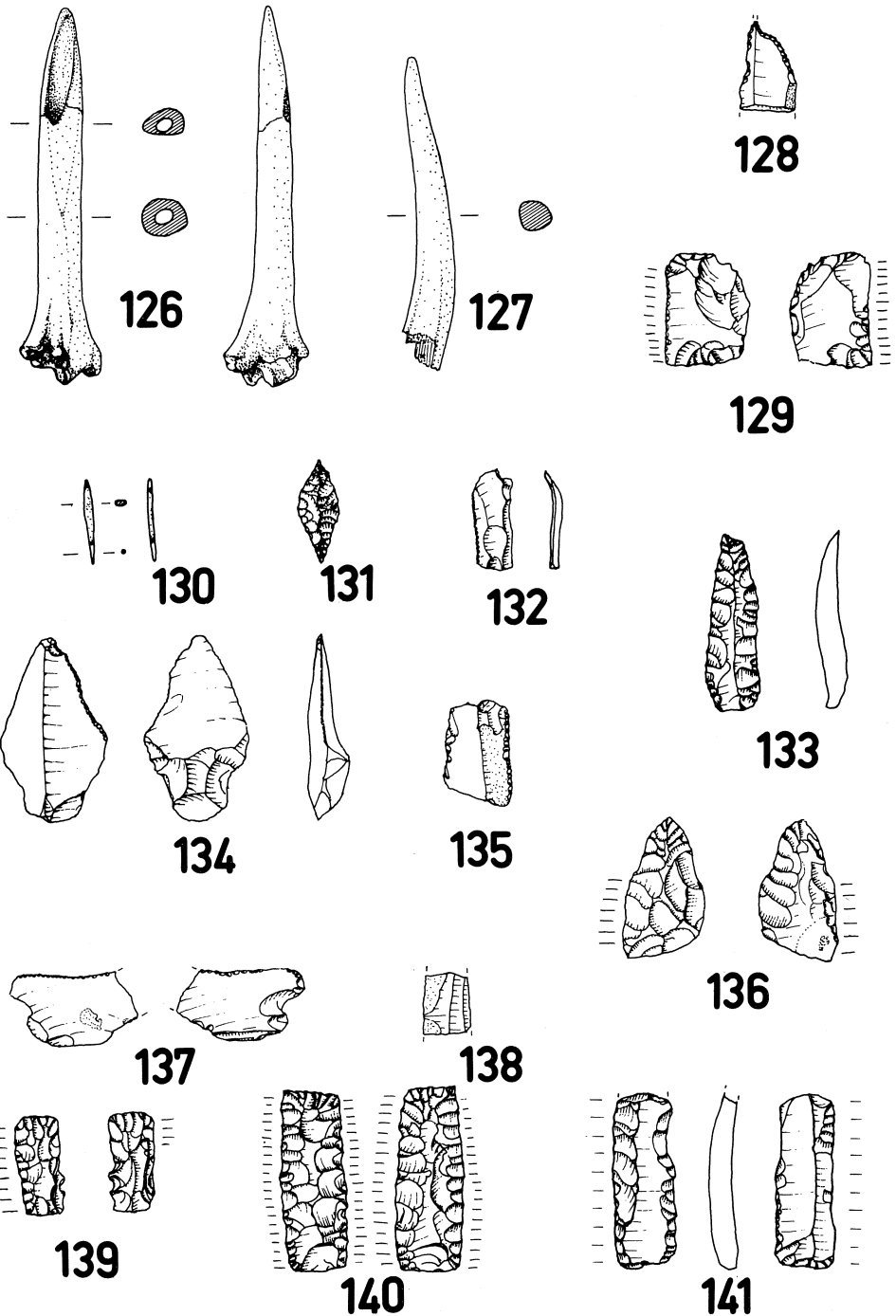


Fig. 34 - Industria su osso nn. 126, 127, bronzo n. 130, selce nn. 128, 129, 131-141.

(fig. 34/128, 132, 133, 134, 135, 137, 138). Tra i residui di scheggiatura non ritoccati prevalgono le microschegge, seguite dalle piccole schegge, dalle lamelle e dalle schegge.

L'INDUSTRIA DEL BRONZO

La lavorazione del bronzo a S. Salvatore doveva essere estremamente limitata; infatti in tutte le campagne di scavo si è rinvenuta solamente una lesina in bronzo (fig. 34/130). Pochi ciottoli, ben levigati, presentano analogie con strumenti rinvenuti a Moniga dove recano chiari segni di bronzo sulla superficie; si potrebbero quindi interpretare come lisciatoi per bronzo (fig. 33/118, 120, 122, 124, 125). In alcune buche sono stati poi rinvenuti cucchiaini di fusione (fig. 16/81); questo dato, unito al fatto che non si sono trovati veri e propri crogiuoli, ci dimostra come tale attività dovesse avere scarsa importanza. Ciò contrasta notevolmente con i dati fornitici dagli insediamenti del Garda dove la lavorazione del Bronzo era intensa e ben specializzata. Non sappiamo se il fatto sia da attribuirsi alla lontananza delle fonti di approvvigionamento della materia prima o ad una divisione delle attività specifiche di ogni insediamento.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

In base ai dati ricavati fino ad ora possiamo notare che l'insediamento di Ostiano si colloca nel momento pieno della Cultura di Polada. Più precisamente, S. Salvatore manca dei caratteri tipici del momento di transizione tra l'Eneolitico e l'Età del Bronzo, mentre possiede le caratteristiche del primo periodo dell'Età del Bronzo Antico, ne è ben rappresentato il momento centrale ed è presente ma con scarsi documenti il momento finale. Manca poi totalmente la transizione tra Bronzo Antico e Medio.

Passando quindi ai dati paleoeconomici sappiamo che a S. Salvatore vi era una fiorente attività di allevamento del bestiame con prevalenza dei bovini (55,3%), seguiti da caprovini (26,4%) e dai suini (15,5%). Scarsa importanza rivestivano la caccia al cervo (2,4%) l'uccellazione e la raccolta di tartarughe (0,4%) (CLARK, 1982).

L'analisi antracologica preliminare (NISBET, 1982) ha dimostrato che la copertura vegetale ai tempi dell'impianto del villaggio era composta di varie specie arboree tra cui *Cornus* sp., *Quercus* sp., *Fraxinus excelsior* L., *Corylus avellana* L., *Carpinus betulus* L., *Fagus sylvatica* L., *Salix* sp., *Prunus avium* L., e *Betula* sp. Interessante anche lo spettro delle specie coltivate comprendente *Hordeum vulgare* L., *Triticum compactum* Host. e *Triticum* cf. *dicocum* Schrank.

I dati sulla coltivazione dei cereali ci vengono confermati dalla presenza di elementi di falchetto con la caratteristica lucentezza sui margini lavoranti.

Fiorenti dovevano essere la filatura e la tessitura, mentre scarsamente rappresentate sono la lavorazione dell'osso e del corno.

Scarse sono le tracce di attività metallurgica. I pochi colini rinvenuti ci attestano la lavorazione dei latticini. Abbiamo così a S. Salvatore un quadro sussistenziale ben bilanciato. La fabbricazione della ceramica riveste inoltre un ruolo estremamente importante.

Resta da analizzare il problema delle connessioni intercorrenti con altri insediamenti del medesimo periodo. È infatti allo studio una comparazione tra i materiali di S. Salvatore e quelli delle palafitte del Garda, investigate a partire dal 1980 (PIA, 1986). Tale raffronto potrà evidenziare le differenze tra le due aree, sempre nell'ambito della cultura di Polada, sia a livello ceramico che economico e funzionale.

A questo verrà quindi affiancato lo studio su materiali inediti di Ognissanti, insediamento che riveste particolare interesse sia per la sua vicinanza ad Ostiano sia per essersi protratto a lungo nel tempo dal Bronzo Antico, per tutto il Bronzo Medio, fino al Bronzo Recente.

BIBLIOGRAFIA

- BAGOLINI B., BARKER G.W.W., BIAGI P., CASTELLETTI L., CREMASCHI M., 1986 - *Scavi nell'insediamento neolitico di Campo Ceresole (Vhò di Piadena - Cremona): 1974-1979*. Atti XXVI Riun. Scient. dell'I.I.P.P. (in stampa).
- BARFIELD L.H., 1981 - *L'eneolitico e l'antica età del Bronzo in Lombardia*. Atti I Conv. Arch. Reg.: 139-165. Geroldi, Brescia.
- BARICH B., 1971 - *Il complesso industriale della stazione di Polada alla luce dei più recenti dati*. B.P.I., 80: 77-182.
- BARONCELLI P., 1971 - *Ostiano e Volongo (Basso Oglio). Note di preistoria bresciana*. Oblatio: 81-108. Nosedà, Como.
- BIAGI P., 1979 - *Stazione neolitica a Ostiano (CR), località Dugali Alti: scavi 1980*. Preistoria Alpina, 15: 25-38.
- BIAGI P., PIA G.E., 1985 - *Il Progetto Ostiano*. In: Studi di Paleontologia in onore di S.M. Puglisi: 707-716. Fasano di Puglia, Grafischena.
- CECCANTI M., 1979 - *Tipologia delle anse «ad ascia» dell'età del Bronzo della penisola italiana*. R.S.P., 34: 137-178.
- CLARK G., 1982 - *A preliminary report on the faunal material from S. Salvatore, Ostiano*. Preistoria Alpina, 18: 197-203.
- COLINI A., 1903 - *La civiltà del Bronzo in Italia*. B.P.I., XXIX: 53-103.
- CREMONESI G., 1967 - *I materiali provenienti dal territorio del Vhò conservati nel Museo Civico di Cremona*. Atti Soc. Tosc. Sc. Nat., 74 (2): 374-409.
- CREMONESI G., 1976 - *La grotta dei Piccioni di Bolognano nel quadro delle culture dal neolitico all'età del bronzo in Abruzzo*. Giardini, Pisa.
- DE MARINIS R., 1979 - *L'età del Bronzo*: 45-69. In *Preistoria nel Bresciano*. Grafo, Brescia.
- ENGUIX ALEMANY R., 1981 - *Queseras Halladas en los Yacimientos del Bronce Valenciano*. Archivio de Prehistoria Levantina, 16.
- FASANI L., 1970 - *Sul significato cronologico dei cosiddetti «oggetti enigmatici» dell'età del Bronzo dell'Italia settentrionale*. Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona, 18: 91-112.
- GUERRESCHI G., 1978 - *Belforte di Gazuolo (Mantova)*. Preistoria Alpina, 14: 261-262.
- LAVIOSA ZAMBOTTI P., 1939-1940 - *La civiltà della Lagozza e la civiltà palafitticola italiana vista nei suoi rapporti con le civiltà mediterranee e europee*. B.P.I., n.s., 3: 61-112; 4: 83-164.
- MARINONI C., 1874 - *La terramara di Regona di Seniga e le stazioni preistoriche al confluente del Mella nell'Oglio nella Bassa Bresciana*. Atti Soc. It. Sc. Nat., 17: 101-175.
- MEZZENA F., 1966 - *Le scodelle decorate di Barche di Solferino (MN)*. B.P.I., 75: 111-142.
- NISBET R., 1982 - *I resti vegetali macroscopici di Ostiano S. Salvatore (antica età del Bronzo)*. Preistoria Alpina, 18: 217-223.
- PERONI R., 1971 - *L'età del Bronzo nella penisola italiana. L'antica età del Bronzo*. Olschki, Firenze.
- PIA G.E., 1980 - *Stazione dell'antica età del Bronzo ad Ostiano (CR), località S. Salvatore*. Natura Bresciana, 17: 242-265.
- PIA G.E., 1982 - *Insediamento dell'antica età del Bronzo a Ostiano (CR)*. Preistoria Alpina, 18: 121-146.
- PIA G.E., 1986 - *Ricerche di archeologia subacquea nel lago di Garda*. Annali Benacensi, 8.
- TINE' S., 1974 - *Il Neolitico e l'età del Bronzo della Liguria alla luce delle recenti scoperte (Relazione generale)*. Atti XVI Riun. Scient. dell'I.I.P.P.: 37-57.

Indirizzo dell'Autore:

Dr. GABRIELLA ERICA PIA, via Galliate, 11 - 10146 TORINO.